Prot: 266/AV Roma, 28 ottobre 2011

PARERE DEL RAC MED SULLA PROPOSTA DI REGOLAMENTO SULLA RIFORMA DELLA PCP

Il Comitato Esecutivo*, riunitosi a Bari il 20 ottobre 2011, adotta il parere proposto dal gruppo di Lavoro sulla riforma della PCP , tenutosi a Malta il 20 settembre 2011, per esaminare la proposta di Reg. sulla PCP presentata il 13 luglio 2011, ha discusso degli aspetti critici che questa proposta può presentare nella specifica situazione del Mediterraneo, rinviandone ad altre sedi il dibattito sugli aspetti più generali.

Nel corso della riunione, in particolare, sono stati individuati i seguenti punti sensibili ed espresso per ognuno di essi il parere e le proposte, auspici e raccomandazioni (evidenziate in grassetto) di seguito riportate:

- **Rendimento massimo sostenibile (MSY)**: la definizione di MSY riferito non ai singoli stock, come nei mari nordeuropei, ma al mix che compone la cattura di diversi tipi di pesca- ed in particolare dello strascico - in Mediterraneo, presenta sicuramente maggiori difficoltà e margini di incertezza. Ciò ancor più considerando la mancanza di dati sullo stato delle risorse (vedi anche la recente comunicazione al workshop tenuto a Bruxelles l'8 settembre scorso) con la eccezione di poche aree. Quella del Mediterraneo è di fatto una situazione molto diversa da quella di altri bacini europei dove singoli stock vengono monitorati dall'ICES e da altri istituti nel sistema tac e quote, per fissare le possibilità di pesca annuali per le specie oggetto di cattura. Il RAC MED ritiene che, se fissare al 2015 il raggiungimento del MSY - per quanto auspicabile - appare già un obiettivo ambizioso nel caso dei bacini settentrionali e occidentali dell'UE, nel caso del Mediterraneo ciò può risultare irrealistico. Il rischio di una definizione troppo ambiziosa per gruppi di specie, ad oggi mai formulata nella storia della PCP, può comportare diverse conseguenze sia rispetto ai piani di gestione di sistemi di pesca multi specifica già in attuazione o approvazione, sia per altre misure previste dal Regolamento proposto (ad es. il valore delle concessioni trasferibili) . **Il RAC MED propone pertanto che, pur rispettando il generale obiettivo del raggiungimento del MSY - che nel Mediterraneo si ricorda va fissato per gruppi di specie che sono variabili nelle stagioni e per zona nei diversi sistemi di pesca – sia ammesso un margine di flessibilità rispetto al termine del 2015. Sarà inoltre necessaria una fase di sperimentazione per individuare le misure e gli interventi necessari a raggiungere l'obiettivo, verificarne l'applicabilità ed i risultati ottenuti.**

- **Regionalizzazione**: la mancanza di un quadro di *governance* regionalizzata nella proposta di riforma rende carente e difficoltoso il processo di adeguamento previsto dalla riforma nelle diverse specificità mediterranee e riduce i margini di flessibilità e adattamento di misure in linea di principio condivisibili. Il RAC MED ritiene che i piani di gestione pluriennali siano già una risposta adeguata all'esigenza di una gestione adatta alle diverse condizioni dei diversi mari europei e **propone che la loro formulazione si evolva aprendoli ad una più ampia partecipazione degli stakeholder organizzati nelle associazioni di rappresentanza senza riservare la possibilità della loro proposta ai soli Stati membri.**

- **Rigetti**: l'obiettivo dell'eliminazione delle catture indesiderate - comprendendo con questo termine sia specie ittiche non commercializzabili sia sotto taglia - comporta in Mediterraneo diverse difficoltà. Il mix di specie oggetto di cattura varia nella composizione e nelle taglie per zona e stagione dell'anno e comporta inevitabilmente una quota di catture indesiderate significativa seppur di diversa consistenza nel tempo e nello spazio. L'obbligo stabilito dall'art.15 della proposta di Reg. di conservare a bordo e scaricare in porto tutti gli stock demersali mediterranei al massimo a partire dal gennaio 2016 appare in questo quadro impraticabile per due ordini di problemi:
  1) conservazione a bordo: laddove o quando la cattura di specie ittiche demersali indesiderate è significativa (per specie o taglia) il loro stoccaggio a bordo comporterebbe l'occupazione di spazi normalmente necessari per la normale operatività di ogni cala, con difficoltà maggiori nelle imbarcazioni di dimensioni più ridotte. Questo ingombro che, per i pescherecci che compiono uscite in mare di diversi giorni, si dovrebbe estendere necessariamente a volumi degli impianti frigoriferi riducendo la capacità di stoccaggio del prodotto destinato alla vendita e richiederebbe il rientro in porto a intervalli di tempo più ravvicinati rispetto al normale, con un aggravio in termini di tempi morti, di distanze da percorrere e di costi diretti e indiretti (carburante, equipaggio, ecc);
  2) lo sbarco nei porti non trova allo stato attuale né strutture né organizzazioni tecnico-economiche per registrare, conservare e poi avviare il prodotto alle diverse finalità previste dalla proposta (consumo non umano per il sotto taglia e il resto per beneficienza). La realizzazione di strutture a ciò destinate dovrebbe comunque comportare gli investimenti e seguire l'iter tecnico-burocratico di una qualsiasi realizzazione in area portuale ed essere gestita da enti finanziati, dato che il prodotto costituito da specie indesiderate non potrà essere commercializzato (molto incerta la possibilità di vendita di sottotaglia per consumo non umano). Lo smaltimento di questo prodotto come rifiuti speciali sarebbe inoltre molto oneroso. La soluzione di affidare tutto ciò alle Organizzazioni di Produttori, come indicato nella proposta di riforma dell'OCM (Organizzazione Comune dei Mercati), non risulta praticabile per gli stessi motivi ed in mancanza di specifiche organizzazioni e strutture a terra, l'obbligo di cui all'art. 15 non potrà essere mai rispettato, fermo restando i problemi evidenziati nel punto precedente (conservazione a bordo). Tutto questo senza considerare che si andrebbe a destinare materiale biologico alla discarica invece di rimetterlo in circolo nell'ambiente naturale.
  Il RAC MED propone che, per raggiungere il condivisibile obiettivo di una significativa riduzione dei rigetti in mare, i problemi tecnico- economici evidenziati siano affrontati nelle specifiche condizioni locali attraverso delle azioni pilota soprattutto in materia di maggiore selettività degli strumenti di cattura che trovino congrue e specifiche risorse nel nuovo FEP. Alle azioni pilota potrebbe eventualmente essere dato carattere obbligatorio, anche in termini di calendario, e sulla base del risultato di queste formulare misure da inserire nei piani di gestione o in uno

specifico Regolamento. Si raccomanda inoltre di chiarire definitivamente che nelle catture indesiderate sono da considerare solo le specie ittiche (pesci ossei e cartilaginei) e non altri organismi (echinodermi, alghe etc.) che compongono la biomassa normalmente raccolta dalle reti a traino. Si ricorda, peraltro, che nelle prime enunciazioni di questo indirizzo da parte della CE era stato pubblicamente escluso da obblighi a breve termine il bacino del Mediterraneo ed era stato previsto di effettuare diverse azioni pilota per poter affrontare in modo appropriato i problemi tecnici ed economici di attuazione della misura che invece oggi si propone di rendere obbligatoria.

- **Sistema di concessioni di pesca trasferibili (CPT)**: Su questo punto il RAC MED non può che ricordare e ribadire la contrarietà alla sua applicazione in Mediterraneo espressa dalla stragrande maggioranza delle ONG e delle Organizzazioni della pesca che hanno partecipato alla fase di consultazione sulla riforma. Alcune di esse esprimono oggi un avviso favorevole alle CPT solo alla luce dell'annunciata abolizione degli incentivi all'arresto definitivo. In questo malaugurato caso il sistema CPT potrebbe infatti, secondo alcuni, assegnare un valore patrimoniale sostitutivo capace di attrarre capitali al settore, determinando in questo quadro un sistema di regolazione efficace . La generale contrarietà non ha comunque trovato chiaro ed adeguato riscontro nel documento della CE sulla consultazione, e tanto meno nella proposta di Regolamento, ed **auspica che nel negoziato previsto prima della approvazione definitiva in Consiglio e poi in Parlamento, le specifiche condizioni del Mediterraneo possano essere meglio considerate, lasciando agli SM non solo la discrezionalità sulla piccola pesca, ma l'adozione della intera misura.** Ciò premesso, l'applicazione del sistema di concessioni di pesca trasferibili (CPT) presenta in Mediterraneo alcune difficoltà applicative che vanno ben oltre i più volte evocati rischi di concentrazione delle concessioni su pochi gruppi economicamente più forti. Questi rischi riguardano, prima di tutto, la definizione stessa di "concessione" che a prescindere dagli aspetti giuridici in Mediterraneo non può fare riferimento a quote assegnate a imprese o pescherecci (con l'eccezione del tonno rosso), ma dovranno fare riferimento necessariamente – come più volte enunciato dalla stessa CE - ad una misura di sforzo di pesca da definire. Questo è un punto particolarmente delicato su cui il RAC MED esprime la più viva preoccupazione considerate le diverse interpretazioni possibili di quanto previsto agli Articoli 28 (Attribuzione delle concessioni di pesca trasferibili) e 29 (Assegnazione di possibilità di pesca individuali) per quanto riguarda il Mediterraneo.

Secondo l'Art. 28 (comma 2) "*ciascuno SM attribuisce concessioni di pesca trasferibili sulla base di criteri trasparenti per ciascuno stock o gruppo di stock per cui sono attribuite possibilità di pesca a norma dell'Art. 16……Per l'attribuzione di CPT relative ad attività di pesca multispecifica gli SM tengono conto della composizione probabile delle catture effettuate da navi che partecipano a tali attività"* (comma 3) . Secondo l'Art. 29 *"gli SM assegnano possibilità di pesca individuali ai titolari di CPT di cui all'Art.28 sulla base delle possibilità di pesca assegnate agli SM o stabilite nei piani di gestione adottati dagli SM a n orma dell'Art. 19 del Reg. CE n.1967/2006*".

Se da ciò deriva che in Mediterraneo si procederà alla attribuzione di una CPT ad ogni imbarcazione indicante semplicemente la o le specie pescabili, e non aspetti quantitativi e misurabili né relativamente allo sforzo di pesca esercitatile (ad esempio: GT x Kw x attività) né alla quantità di prodotto pescabile per specie o mix di specie e solo successivamente, in base all'Art 29, assegnate quote pescabili "*sulla base delle possibilità di pesca assegnate agli SM o stabilite nei piani di gestione….*." , il RAC MED rileva:

a) nella eventuale attribuzione dello sforzo di pesca esercitabile da assegnare a ciascuna imbarcazione, limitazioni della componente "attività" nella misura della capacità - ove non decisa in modo appropriato – potranno compromettere il valore della CPT o rendere non sufficientemente redditizia l'attività delle imprese;

b) se non verrà attribuito alcuno sforzo di pesca esercitabile alle imbarcazioni, ma solo la indicazione delle specie pescabili, questo non costituirà una CPT valorizzabile sul mercato, se non dopo la assegnazione alla CPT delle possibilità di pesca. Per queste l'Art.29 rimanda alle possibilità di pesca assegnate agli SM (unica quota annuale in Mediterraneo quella del tonno rosso) o stabilite nei piani di gestione pluriennali, che finora in Mediterraneo non hanno previsto l'introduzione di quote né per singole specie né per gruppi di specie;

c) se ai sensi dell'Art. 28 gli SM anche in Mediterraneo dovranno istituire entro il 31 Dicembre 2013 un sistema di CPT, e se queste dovranno attivare un mercato, o prima di questa data dovrà essere assegnato uno sforzo di pesca esercitabile (punto a) di cui sopra) o dovranno essere approvati piani di gestione pluriennali (punto b) di cui sopra) che si basino di fatto sulla introduzione in Mediterraneo di un sistema TAC e Quote per specie e gruppi di specie, ipotesi discutibile e complessa mai formulata finora, con scarsi o nulli presupposti scientifici sulla efficacia e dubbia fattibilità gestionale;

d) se la strada individuata in Mediterraneo è quella dei piani di gestione pluriennali, appare ingiustificata la doppia possibilità di cui al comma 1 dell'Art.29 (possibilità di pesca assegnate agli SM o stabilite nei piani di gestione) con la eccezione del tonno rosso.

e) Rimangono irrisolti, e rinviati interamente agli SM, i problemi relativi alla salvaguardia da fenomeni speculativi, dalla eccessiva concentrazione delle CPT nelle mani di pochi gruppi economicamente più forti, dalla tutela della piccola pesca. Non è infatti sufficiente affermare che cessioni e acquisti della CPT si effettueranno sulla base dell'interesse e della libera volontà degli operatori, considerata la fragilità e l'indebitamento delle piccole e medie imprese, le pressioni esercitabili nei mercati ittici, le difficoltà accresciute dalla generale crisi economica. La possibilità di estendere alla piccola pesca il sistema delle CPT lasciato alla discrezionalità degli SM può in questo quadro rendere possibili gli scenari paventati da più parti durante la fase di consultazione, con la scomparsa della pesca artigianale – e con essa del bagaglio sociale, culturale e di economia diffusa – dalle comunità costiere;

f) La stabilità relativa apparentemente tutelata dalla possibilità di operare scambi all'interno degli SM è contraddetta dalle possibilità lasciate aperte dal comma 2 dell'Art.31. Inoltre la proprietà mista già esistente di società o carati di imbarcazioni da parte di persone fisiche o giuridiche di diversi SM o di Paesi extra UE, rende il sistema di CPT comunque esposto a processi di internazionalizzazione delle concessioni;

Il RAC MED auspica un ripensamento sulla introduzione del sistema delle CPT in Mediterraneo, da rinviare ad una valutazione approfondita sulle problematicità di cui ai punti sopra indicati da affrontare con l'ausilio della ricerca scientifica, la CGPM e con un ampio confronto con gli *stakeholder,* anche attraverso specifici *workshop* ciò anche considerando che le CPT rischiano di essere il principale riferimento per gli istituti di credito nella valutazione delle imprese. In subordine, il RAC MED propone di valutare un sistema di CPT in Mediterraneo maggiormente affidato alla gestione degli SM delle concessioni, e non affidato al mercato, ricordando come il RAC MED a larghissima maggioranza aveva già richiesto che l'adozione del sistema delle

concessioni trasferibili fosse lasciata in Mediterraneo alla scelta dei singoli Stati Membri, non solo per la sua applicabilità alla piccola pesca.

In caso di adozione delle CPT si ritiene comunque necessaria l'introduzione di una clausola di condizionalità che ne vincoli l'assegnazione alle imprese al rispetto da parte delle imprese della PCP, delle leggi sociali e di sicurezza sul lavoro e dei contratti collettivi nazionali. In relazione a ciò, in un quadro di maggiore chiarezza nel nuovo strumento finanziario in materia di ammortizzatori sociali assegnati agli stati membri analoga clausola di condizionalità dovrebbe prevedere il sostegno economico degli equipaggi nei periodi di sospensione del lavoro**.**

- **La definizione della piccola pesca** è un altro punto fortemente debole della proposta di Regolamento che la stessa Commissione aveva a più riprese affermato di voler modificare in specifiche riunioni e seminari, in vista di un possibile regime di gestione differenziata. Il mantenimento della definizione di piccola pesca con il solo parametro dei 12 m, contenuto nella proposta di regolamento, costituisce la rinuncia da parte della Commissione a stabilire un sistema più adeguato di identificazione attraverso la considerazione di diversi parametri in gioco (capacità di pesca (Gt, Kw), sforzo di pesca, attrezzi da pesca utilizzati, numero annuo di giornate in mare, durata delle uscite in mare, soci lavoratori di imprese cooperative o armatore a bordo, numero dei componenti dell'equipaggio, distanza dalla costa, tipologia d'imbarcazione, lunghezza, capitalizzazione delle imprese). Senza una definizione più appropriata della piccola pesca mediterranea vi saranno inevitabili problemi nella gestione di diverse misure proposte dalla riforma e di quanto sarà poi previsto nel futuro strumento finanziario. **Il RAC MED propone la riapertura del confronto e l'adozione di una definizione di piccola pesca più appropriata alle realtà costiere.**

- **Piani di gestione pluriennali, misure tecniche e riforma**: il RAC MED, inoltre, ritiene che la politica dei piani pluriennali e delle misure tecniche sia appropriata a perseguire l'obiettivo della cattura massima sostenibile ed esprime viva preoccupazione sulla tendenza a modificare continuamente od inserire nuove misure tecniche o modificare obiettivi e aggiungere misure senza che gli stessi piani già approvati e in attuazione e le stesse misure tecniche già vigenti arrivino a sviluppare gli effetti e a determinare un impatto misurabile. Si sottolinea in proposito che la già complessa fase di adeguamento della pesca mediterranea europea alle norme entrate in vigore dal 1 giugno 2010 ed al Regolamento sul controlli costituisce tuttora un significativo processo in corso con conseguenti impatti e difficoltà dai sistemi di cattura fino ai mercati, e che l'introduzione di ulteriori norme e modifiche prima di una stabilizzazione del sistema vigente sarebbe difficilmente compreso ed accettato dagli operatori. Inoltre la loro applicazione presenta particolari difficoltà in Mediterraneo dove si pratica tipicamente una pesca stagionale e multi specifica e dove a fronte di 7 Stati membri dell'Unione europea sono presenti 14 Stati extra UE, non soggetti alle stesse regole. Bisognerà quindi definire quali saranno gli stock da gestire ed in quale forma per non creare disparità all'interno dello stesso bacino.

- **Ruolo dei RAC**: il RAC MED, in considerazione della nuova e più importante *mission* assegnata ai RAC dalla riforma, considera che l'attuale cornice sia limitante e non esaustiva ed **auspica un rafforzamento dei comitati consultivi ed un più ampio coinvolgimento nel processo di riforma.** Si auspica che venga presa in considerazione la relazione del Parlamento europeo del 25 marzo 2009

laddove, riferendosi alla *governance* nell'ambito della PCP, chiede che vengano accresciuti considerevolmente il ruolo, la responsabilità e le funzioni dei RAC.

- **Strumento finanziario: il RAC MED auspica infine, in vista della presentazione del documento relativo allo strumento finanziario, che non venga improvvisamente interrotto il contributo alla demolizione della flotta, proponendo al riguardo l'applicazione di una strategia di *phasing out* da collegare alla strategia dei piani di gestione locali nazionali e, se sarà confermato nella decisione finale, al sistema delle concessioni trasferibili.**

**Il WWF non condividendo in toto la proposta di parere ha inviato i seguenti commenti:* Il WWF considera che una mera "obiezione" al parere del RAC MED non rifletta la discussione avvenuta nel corso della riunione. Il WWF condivide pienamente:

-l'importanza dell'implementazione dei piani di gestione pluriennali della pesca come elemento chiave per promuovere la regionalizzazione, e concorda sul bisogno di coinvolgere gli stakeholder nel processo di sviluppo ed implementazione di questi piani di gestione attraverso "comitati di cogestione" obbligatori;

- la preoccupazione espressa dal RAC MED sull'obbligo di sbarcare tutte le catture. L'eliminazione degli scarti e del by-catch dovrebbe essere affrontata caso per caso in base al tipo di pesca con l'adozione di misure maggiormente selettive nel quadro di un piano pluriennale;

- la preoccupazione del RAC MED sulle CPT. Il WWF ritiene che le attività di pesca in Europa sono svariate e che è necessario avere più opzioni rispetto ad un unico sistema di CPT;

- che non sia un compito facile dare una chiara definizione di piccola pesca .

Comunque, il WWF considera che la biomassa degli stock sopra il livello del RMS dovrebbe essere raggiunto entro il 2015.

RACMED

Ref: 266/AV

Rome, 28th October 2011

RAC MED OPINION ON THE PROPOSED REGULATION CONCERNING THE REFORM OF THE CFP

The Executive Committee met in Bari on 20th October 2011 and adopted the opinion proposed by the meeting of the RAC MED working group held in Malta on 20th September 2011 to examine the CFP regulation proposal presented on 13th July covered the critical aspects of this proposal and its application to the specific Mediterranean context. Discussion of the more general aspects was postponed for other occasions. In particular during the meeting the following sensitive areas were identified and for each one the opinions, proposal, hopes and recommendations (highlighted in bold) were expressed:

- **Maximum Sustainable Yield (MSY)**: the definition of MSY that does not refer to single stocks as in the north European seas but to the mix that makes up the catch from the various types of fisheries, and in particular trawl fisheries, as in the Mediterranean is subject to greater difficulties and margins of uncertainty. This is especially true when data on the state of the stocks are not available with the exception of a few cases (see the recent communication at the workshop held in Brussels on 8th September). The situation in the Mediterranean Sea is rather different from that of other European basins in which single stocks are monitored by ICES and by other institutes within the system of TAC and quotas, in order to establish the annual amounts for fisheries of the target species. The RAC MED concluded that, although it would be desirable to establish that the MSY will be reached in 2015, this seems at best ambitious even for the basins of the north and east of the EU, where the Mediterranean is concerned it could be considered unrealistic.
  An over-ambitious definition by group of species (never formulated in the history of the CFP to date) can lead to several consequences, both in terms of the management plans for multi-specific fisheries systems already being implemented or approved and for the other measures contemplated in the proposed Regulation (e.g. the value of the transferable fishing concessions).
  The RAC MED therefore proposed that, although the general aim of achievement of the MSY should be respected (which in the Mediterranean ought to be established by groups of species that are variable according to the season or the area in the different fishery systems) a margin of flexibility needs to be permitted concerning the deadline of 2015. An experimental period will also be necessary in order to identify the necessary measures and actions to be taken to achieve the goal, ascertain applicability and verify the results obtained.

- **Regionalisation**: the lack of a governance framework in the reform proposal makes it difficult to envisage the correct execution of the process of compliance that the reform entails, given the

variety and characteristics of Mediterranean fisheries, while also reducing the margins of flexibility and adaptation of the measures that are theoretically acceptable. The RAC MED, in accepting that the multi-annual management plans are an adequate response to the need for management that considers the diverse conditions of the different European seas, **proposes the evolution of their formulation**, **opening up participation to the all stakeholders, organized into representative associations, rather than allowing only member states to propose them.**

- **Discard:** the aim of eliminating discarded catch – a term that covers both non-commercial fisheries species and undersized specimens – causes several problems in the Mediterranean. The mix of fisheries target species varies in its composition and in the size of the fish caught according to the fishing area and the season, a situation that inevitably leads to a significant portion of discarded catch although this fluctuates according to temporal and geographic factors.
  Art. 15 of the reform proposal concerns the requirement to store on board and land all Mediterranean demersal stocks as of January 2016 at the latest. This would appear unworkable in this context for two reasons: 1) storage on board: if the portion of the catch of demersal fishery species destined to be discarded is significant (according to species or size), storing this part of the catch on board would entail the use of spaces normally necessary for the trawl activities themselves, creating greater problems on smaller vessels. In the case of vessels that spend several days at sea, this extra volume of unwanted catch would inevitably need to be refrigerated on board thereby reducing the storage capacity of the vessels for the product destined for sale, and would also oblige the vessels to return to port more frequently than before, the consequence being longer waiting times, larger distances to be covered as well as higher direct and indirect costs (fuel, crew etc.); 2) landing: currently the infrastructure and the necessary technical/economic organization are not present to register, store and then forward the product to the destinations foreseen in the reform proposal (non-human consumption for the undersized specimens and the rest for charity). The creation of such structures would entail relative investments and would need to follow the same technical and bureaucratic procedures as any construction in port areas; properly financed management organisations would also need to be in place as it would not be possible to commercialise the discarded species (it is very uncertain that the undersized specimens could be sold for non-human consumption). The disposal of this product as special waste would also be very expensive and complex. The solution indicated in the Common Market Organisation (CMO) reform proposal is to assign the administration of this issue to the Producers Organizations, however this would appear to be impractical for the reasons stated. The lack of suitable infrastructure will make it impossible to respect the requirement described in art. 15, without disregarding the problem highlighted previously concerning storage on board. A further consideration is that this biological waste would be destined for a land-based rubbish dump rather than being put back into its natural environment.
  In order to achieve the acceptable goal of reducing the amount of discarded catch, the RAC MED proposed that the technical and economic problems described should be dealt with according to the specific local conditions through the implementation of pilot actions, especially concerning the improvement of gear selectivity, to be adequately and specifically financed through the new EFF. If necessary such pilot actions, and their timing, could be made compulsory and the results that emerge could be used to formulate measures for the management plans of for a new Regulation. The WG further stressed that it is essential to determine whether the unwanted catch covers just fishery species (bony fish and elasmobranchs) or other organisms too (echinoderms, algae etc) which are usually form part of the total biomass caught in trawl nets.

Furthermore it should not be overlooked that, when this question was first raised by the EC, the Mediterranean basin was publicly excluded from such obligations in the short term. On that occasion various pilot actions were proposed in order to deal appropriately with the technical and economic problems involved in the implementation of measures that are now being considered mandatory.

- **The system of transferable fishing concessions (TFC):** the RAC MED recalled and emphasised the unreserved opposition to the application of transferable concessions in the Mediterranean expressed by the vast majority of the NGOs and Fishery Organisations which participated in the consultation phase for the reform. Some of these groups expressed their approval of TFCs in the light of the announcement that the incentives to end fishing operations would be abolished. This undeniably disadvantageous situation could lead to the TFC system attracting capital to the sector due to value given to the fisheries concessions themselves, thus creating (in the given framework) an effective regulation system. This general disapproval is not duly described in the EC document on the consultation nor is it acknowledged in the Regulation proposal. **The WG hopes that during the negotiations to be held before the definitive approval of the Regulation by the Council and then by the Parliament, the precise characteristics of the Mediterranean can be contemplated more specifically, leaving both small scale fisheries and the adoption of the entire measure to the discretion of the Member States (SM check).**

  The application of a system of transferable fishing concessions (TFC) in the Mediterranean would create much greater difficulties than the frequently mentioned risk of concentrating the concessions in the hands of a few economically strong groups. The first and most complex of these issues is the definition of "concession" which, regardless of the legal aspects, cannot refer to quotas allocated to single vessels or companies (except in the case of bluefin tuna) rather it would have to refer to a measurement of fishing effort (as declared by the EC itself on numerous occasions) which is yet to be defined. This point is particularly delicate and the RAC MED expressed its extreme concern considering the various possible interpretations of Articles 28 (allocation of the transferable fishing concessions) and 29 (allocation of individual fishing opportunities) in the Mediterranean.

  According to Art. 28 (2) "*Each Member State shall allocate transferable fishing concessions on the basis of transparent criteria, for each stock or group of stocks for which fishing opportunities are allocated in accordance with Article 16, … For the allocation of transferable fishing concessions pertaining to mixed fisheries, Member States shall take account of the likely catch composition of vessels participating in such fisheries* (3). According to Art. 29 *"Member States shall allocate individual fishing opportunities to holders of transferable fishing concessions, as referred to in Article 28, on the basis of fishing opportunities allocated to the Member States, or established in management plans adopted by Member States in accordance with Article 19 of Regulation (EC) No 1967/2006"*.

  If this leads to the allocation of a TFC in the Mediterranean to every vessel indicating only one or more species that can be fished, and not the measurable quantitative aspects relative to the fishing effort that may be exercised (e.g. GT x Kw x activity) nor quantity per species or mix of species that can be fished and only subsequently, according to Art. 29, would the quotas be allocated, "*on the basis of the fishing opportunities allocated the Member States or established in the management plans*…" the RAC MED deduced that:

  a) the value of the TFC could be compromised or indeed the fishing activity could become economically non-viable if limitations are placed on the component "activity" in the

measurement of fishing capacity when deciding the fishing effort to allocate to each vessel, if such decisions are not taken appropriately;

b) if no allocation of fishing effort is approved for each vessel, and instead just an indication of the species that can be caught is given, this would not constitute a marketable TFC unless the TFC also receives fishing opportunities; in this case Art. 29 transfers the allocation of fishing opportunities to the Member States (the only annual quota in the Mediterranean is for bluefin tuna) or those established in the multi annual management plans, which to date in the Mediterranean do not foresee the introduction of quotas for single species nor for groups of species;

c) if, according to Art. 28, the Mediterranean Member States will also have to establish a system of TFCs by 31 December 2013, and if these will need to activate a market, or if, before this date, the fishing effort needs to be quantified and allocated as described above (point a), or if multi-annual management plans need to be approved (point b) it is crucial that these are, for practical purposes, based on the introduction in the Mediterranean of a system of TAC and quotas by species and groups of species. This hypothesis is arguable and complex and has not been contemplated to date, the scientific basis concerning its efficiency is scarce or absent and doubts could be formulated on the feasibility of its management;

d) if, in the case of the Mediterranean, the way ahead is via the implementation of multi-annual management plans, it would appear unjustified to provide the dual possibility in Art. 29 (1) (fishing opportunities allocated to the Member States or established in the management plans), with the exception of bluefin tuna.

e) The issues surrounding the precautions to be taken concerning speculation, the excessive concentration of TFC in the hands of a few economically strong groups and the protection of the small scale fisheries sector have not been resolved, rather they have been referred to the Member States. It is not sufficient to state that the issuance and acquisition of the TFC will be based on the interests and the free will of the operators, considering the fragility and the debt load of small and medium sized companies, the pressures of the fish markets and the growing difficulties caused by the general economic crisis. If the possibility of extending the TFC system to small scale fisheries is left up to the Member States, it could feasibly be assumed the fears expressed on several sides during the consultative phase would become reality, with the disappearance of the small scale fisheries sector from the coastal communities, and with it the social, cultural and economic context in which it is embedded.

f) The relative stability that would appear to be protected by the opportunity to exchange TFCs between Member States is contradicted by the possibilities that are left open by Art. 31 (2). Furthermore, the current possibility for vessels to be jointly owned by companies, individuals or other legal entities from different Member States or from non EU countries leaves the TFC system potentially open to the process of internationalisation of the concessions.

The RAC MED hoped that the idea of introducing a system of TFC in the Mediterranean would be reconsidered and therefore postponed pending more thorough evaluation of the issues mentioned above, with the support of scientific research, the GFCM and following extensive discussion among the stakeholders, by means of specific workshops among other approaches; this is also in consideration of the fact that otherwise the TFC could become the main reference for credit institutes in assessing fisheries enterprises. The RAC MED suggested

the appraisal of a TFC system in the Mediterranean, with its application and management principally assigned to the Member States rather than the market, recalling that RACMED had already requested that the adoption of the TFC system in the Mediterranean be left to the individual choice of the Member States, and not only for its applicability to small scale fisheries. If TFCs are adopted the introduction of a conditional clause is considered necessary, this clause would mean that allocation of the TFC would only be possible if the fisheries enterprise in question fully respects the CFP, social legislation and that concerning safety in the workplace, not to mention the national labour contracts in force. In this context and once the new Financial Instrument is duly clarified where national social safety valves are concerned, a similar clause should also foreseen in order to guarantee economic support for the crew during the periods in which fishery activities are suspended.

- **The definition of small scale fisheries** is another somewhat weak point in the Regulation proposal that the Commission had frequently acknowledged requires modification in the framework of specific meetings and seminars, in view of the fact that a system of differential management could be introduced. Leaving the only parameter that defines small scale fisheries as the mere measurement of 12 m from the coast, as stated in the Regulation proposal, effectively means that the Commission is abandoning the possibility of establishing a more suitable procedure for identification through the consideration of several factors (fishing capacity (Gt, Kw), fishing gear employed, number of days at sea per year, length of each fishing trip, working members of a cooperative or vessel owner on board, number of crew members, distance from the coast, vessel type, length, capitalization of the businesses). In absence of a more appropriate definition of Mediterranean small scale fisheries, difficulties will inevitably be faced in the management of the various measures proposed by the reform and the actions that will be put forward in the future financial instrument.
  The RAC MED proposed that discussion be reopened and that a more appropriate definition of small scale fisheries be adopted

- **Multi annual management plans, technical measures and reform:** the RAC MED deemed the policy of multi annual plans and the technical measures appropriate for the achievement of MSY and expressed serious concern about the tendency to modify or insert new technical measures or change the aims and add measures before these approved plans have produced effects and during the implementation of these same technical measures before they can develop sufficiently to allow the determination of a measurable impact. The WG underlined that the Mediterranean fisheries sector is currently in a complex phase of adaptation in order to comply with the rules that became effective on 1 June 2010 and the Regulation on controls, this is a significant, ongoing process with the consequent impact across the sector, from the capture systems to the market. The introduction of further norms and modifications before the current system has been fully established would be difficult for the operators to comprehend and accept. Moreover, the application of such rules would be particularly difficult in the Mediterranean where fisheries are typically seasonal and multi-specific, and where there are 7 EU Member States compared with 14 non Member States which are not subject to the same regulations. It is therefore necessary to define which stocks need to be managed and how, so as not to created disparity within the basin.

- **The role of RAC:** in view of the new and more important mission assigned to RAC by the Reform, the RAC MED expressed its consideration that that the current framework is limiting and

incomplete and **hoped to strengthen the advisory committees and to be more deeply involved in the reform process.** It is hoped that the European Parliament report of 25th March 2009 is taken into consideration as it refers to governance in the framework of the CFP and requests that the role, responsibility and functions of RAC should be significantly enhanced.

- **Financial Instrument: As the document relative to the financial instrument is due to be presented, the RAC MED Working Group concluded by conveying the hope that the current contribution provided for fleet demolition would not suddenly be abandoned. The WG suggested the phasing out of the scheme which could be linked to the local and national management plan strategy and, if confirmed, to the system of transferable concessions.**

***** The WWF did not fully agree with the proposed opinion and therefore added the following comments: WWF considers that a mere "objection" to the RAC MED opinion would be far from reflecting the meeting discussions. WWF fully shares:

- the importance of the implementation of multiannual management plans at fishery level as a key means to deliver regionalization, and agrees on the need to specify the involvement of stakeholders in the process of developing and implementing those management plans through compulsory "co-management committees".
- the big concern expressed by the RAC MED on the obligation to land all catches. The elimination of discards and by-catch should be tackled on a fishery-by-fishery level with the adoption of more selective measures under the framework of a multiannual plan.
- the big concern of the RAC MED on TFCs. WWF believes that Europe´s fisheries are diverse and need more options than the single tool of TFCs.
- a fair definition of small scale fisheries is considered a very difficult task.

However, WWF considers that the stocks biomass above the MSY level should be achieved by 2015.

Réf : 266/AV

Rome, 28 octobre 2011

AVIS DU CCR MED CONCERNANT LA PROPOSITION DE REGLEMENT SUR LA REFORME DE LA PCP

Le Comité Exécutif* du CCR MED, qui s'est réuni à Bari le 20 Octobre 2011, adopte l'avis du Groupe de travail sur la Réforme de la PCP, qui s'est réuni à Malte le 20 Septembre 2011, pour prendre en examen la proposition de Règlement sur la PCP présentée le 13 Juillet 2011, et qui a examiné les points les plus critiques de cette proposition de Règlement liés à la situation spécifique de la Méditerranée, étant le débat sur les aspects généraux renvoyé à d'autres réunions.

Notamment, pendant la réunion, les aspects les plus sensibles ont été abordés, et pour chaque point les suivants avis, propositions, espoirs et recommandations (ci-dessous en gras) ont été exprimées :

- **Rendement Maximum Durable (RMD)**: la définition de RDM qui n'est pas appliquée stock par stock comme il est le cas dans les mers du Nord de le Europe, mais aux captures mixtes de plusieurs types de pêche – notamment du chalut – en Méditerranée, est sans aucun doute la plus difficile et celle qui cause des incertitudes. D'autant plus que, à l'exception de certaines zones, les données sur l'état des ressources ne sont pas disponibles (voir la communication du séminaire qui a eu lieu à Bruxelles le 8 Septembre). La situation dans la Mer Méditerranée est en effet très différente par rapport aux autres bassins européens, où le CIEM et d'autres instituts surveillent les stocks dans le système des tacs et quotas afin d'établir les possibilités de pêche annuelles pour l'espèce de poisson qui fait l'objet de capture. Le CCR MED estime qu'atteindre le RMD à la date de 2015 n'est pas un objectif réaliste et encore moins en Méditerranée. Le risque d'une définition trop ambitieuse par groupes d'espèce de poisson, qui jusqu'à présent, n'a jamais été envisagée dans l'histoire de la PCP, pourrait engendrer plusieurs conséquences au niveau des plans de gestion pour des systèmes de pêche multi spécifiques, ainsi que au niveau des autre mesures prévues par le règlement proposé (par ex. la valeur des concessions de pêche transférables) **Le CCR MED accueille en principe l'objectif général du RMD – qui en Méditerranée, l'on souligne, doit être fixé par groupes d'espèces qui changent selon les saisons et par zone dans les différents systèmes de pêche –il propose néanmoins qu'un marge de flexibilité soit prévu par rapport à la date de 2015. Une phase expérimentale sera d'ailleurs nécessaire pour mettre au point les mesures et les démarches nécessaires afin d'atteindre l'objectif et évaluer son application et les résultats obtenus.**

- **Régionalisation**: le processus d'adaptation prévu par la réforme, s'avère très difficile notamment pour les spécificités de la Méditerranée et le marge de flexibilité et d'adaptation aux mesures dont on partage le but, est très réduit vu qu'il manque un cadre de gouvernance régionalisée dans la projet de réforme. Le CCR MED estime que les plans de gestion pluriannuels représentent une réponse positive à une gestion qui s'adapte aux différentes conditions dans les différentes mers européennes et **il propose que leur rédaction et proposition puisse impliquer les parties prenantes représentées par les associations du secteur sans réserver cette possibilité qu'aux États membres.**

- **Rejets**: l'élimination des captures indésirables – y compris les groupes d'espèces sous taille ainsi que celles qui ne sont pas commerciales – s'avère très difficile dans la Méditerranée. Les captures varient fortement du point de vue des espèces et des tailles par rapport aux zones et aux saisons de l'année et cela inévitablement fait que il y ait une quantité de captures accessoires significative, très différentiée selon la saison et le lieu de capture. L'obligation au titre de l'art. 15 de la proposition de règlement de conserver à bord des navires et de débarquer tous les stocks démersaux méditerranéens au plus tard à compter de janvier 2016 paraît irréalisable en raison de deux problèmes: 1) conservation à bord: là où les captures de stocks démersaux indésirables sont nombreuses (pour nombre d'espèces ou par taille), pour leur conservation à bord l'on devrait occuper la place normalement utilisée pour les opérations de pêche, d'autant plus pour les navires plus petits. Ce surplus de volume pour les navires dont les sorties de pêche durent plusieurs jours, devrait nécessairement occuper les installations frigorifiques en réduisant ainsi la place pour la conservation du produit destiné à la vente et les débarquements devraient être plus fréquents, par conséquent les coûts directs et indirects (carburant, équipage, etc.,) augmenteraient ainsi que les temps morts et les distances à parcourir. 2) le débarquement dans les ports, à l'heure actuelle, n'est pas réalisable puisque il manque les infrastructures et les organisations techno-économiques pour l'enregistrement, la conservation et l'utilisation prévues par cette proposition (transformation en farines et en aliments pour animaux et le reste pour des œuvres de bienfaisance). La mise en place d'infrastructures ad hoc devrait néanmoins prévoir des investissements, suivre les procédures administratives de toute installation dans une zone portuaire et être gérée par des organisations financées, vu que ces captures ne pourront pas être commercialisées (la possibilité de vente des sous-taille pour la transformation en farines et en aliments pour animaux n'est pas sûre non plus) L'élimination de ce produit en tant que déchets spéciaux, serait d'ailleurs très chère. La solution indiquée dans la proposition de réforme de l'OCM (Organisation Commune des Marchés) de confier cet aspect aux Organisations de Producteurs n'est pas réalisable pour les raisons déjà affichées et l'obligation au titre de l'article15 ne pourra jamais être respectée sans les infrastructures et les organisations ad hoc, étant entendu que les problèmes déjà cités vont également se poser (conservation à bord). Cela, sans prendre en considération que le matériel biologique serait adressé à la décharge au lieu de l'introduire dans l'environnement naturel.

  Le CCR MED, pour atteindre l'objectif prioritaire d'une forte réduction des rejets, propose d'examiner les problèmes techniques-économiques mis en évidence pêcherie par pêcherie à l'aide de projets pilotes, notamment en matière de sélectivité des engins de pêche, qu'il faudrait prévoir dans le cadre des ressources financières du nouveau FEP. On pourrait prévoir des projets pilotes obligatoires, ayant des dates obligatoires et sur la base des résultats, mettre au point des mesures à insérer dans les plans de gestion ou dans un Règlement ad hoc. On recommande également de préciser définitivement que l'on considère capture indésirable seulement les

espèces halieutiques (poissons osseux, sélaciens) et que l'on exclut les autres organismes (échinodermes, algues, etc.) qui font partie de la biomasse, normalement pêchés par les chalutiers. Il souligne, d'ailleurs, que à cet égard, lors des premières propositions de la part de la CE, on avait publiquement déclaré que la Méditerranée n'était pas forcée à respecter des obligations à court terme et l'on avait proposé la mise en place de plusieurs actions pilotes pour faire face le mieux possible aux problèmes techniques et économiques d'application de la mesure que on propose d'introduire comme obligatoire.

- **Système de concessions de pêche transférables**: A cet égard, le CCR MED rappelle et réitère son avis contraire à l'application en Méditerranée de ce système, exprimé par la plupart des ONG, et des Organisations de la pêche qui ont participé aux consultations sur la réforme. Certaines organisations expriment maintenant un avis favorable sur le système des CPT suite à l'annonce de l'élimination des aides à l'arrêt définitif. Dans ce cas-là, qui serait néfaste, en effet le système des CPT, d'après certaines associations, pourrait donner une valeur patrimoniale substitutive en mesure d'attirer des capitaux, en déterminant dans ce cadre, un système de régulation efficace. L' avis principalement contraire, toutefois, n'a pas été pris en charge par la Commission, comme l'on espérait, ni dans le document de la CE sur la consultation, ni dans la proposition de Règlement. **Le CCR MED formule l'espoir que lors des négociations prévues avant l'approbation définitive du Conseil et ensuite du Parlement, les conditions spécifiques de la Mer Méditerranée soient prise en considération, tout en laissant aux États Membres pas seulement le choix en matière de pêche côtière mais sur l'adoption de la mesure elle-même.** Ceci dit**,** l'application du système des concessions de pêche transférables (CPT) à la pêche Méditerranéenne peut s'avérer très difficile en raisons de plusieurs facteurs au-delà de la concentration des concessions entre les mains des groupes qui sont économiquement les plus forts. Ces risques concernent, en premier lieu, la définition de «concession» qui, indépendamment des aspects juridiques, en Méditerranée, ne peut pas concerner les quotas alloués aux entreprises ou aux navires de pêche (à l'exception du thon rouge), mais elle devra nécessairement faire référence – comme annoncé plusieurs fois par la CE – à une mesure d'effort de pêche qu'il faudra définir. Sur cet aspect très délicat, le CCR MED se dit préoccupé vu les différentes interprétations possibles de l'Art. 28 (Attribution des concessions de pêche transférables) et de l'Art. 29 (Attribution des possibilités de pêche individuelles) notamment pour ce qui concerne la Méditerranée. Conformément à l'Art. 28 (alinéa 2) «*Chaque État membre attribue des concessions de pêche transférables sur la base de critères transparents, pour chaque stock ou groupe de stocks pour lesquels ont été allouées des possibilités de pêche conformément à l'article 16*……(alinéa 3) *En ce qui concerne l'attribution de concessions de pêche transférables pour des pêcheries mixtes, les États membres prennent en considération la composition probable des captures des navires participant à ces pêcheries.»*. Conformément à l'Art. 29 *«Les États membres attribuent des possibilités de pêche individuelles aux détenteurs de concessions de pêche transférables, visées à l'article 28, sur la base des possibilités de pêche allouées aux États membres ou établies dans les plans de gestion adoptés par les États membres conformément à l'article 19 du règlement (CE) n° 1967/2006.*

  Si l'interprétation de ces articles en Méditerranée, va se traduire dans l'attribution d'une CPT par navire indiquant tout simplement l'espèce ou les espèces pêchées, et sans prendre en considération les aspects quantitatifs mesurables ni par rapport à l'effort de pêche exercé (par ex.

GT/ Kw/activité) ni à la quantité de produit que l'on peut pêcher pour chaque stock ou groupe de stock et seulement ensuite conformément à l'Art. 29, l'on attribuera des quotas «*sur la base des possibilités de pêche allouées aux États membres ou établies dans les plans de gestion»* , le CCR MED considère que :

a) dans l'éventuelle attribution de l'effort de pêche qu'on devra attribuer à tout navire, des limitations de la partie "active" dans la mesure de la capacité - là où elle ne sera pas appropriée – pourront compromettre la valeur de la CPT ou la rentabilité des activités des entreprises;

b) si il n'y aura pas d'attribution de l'effort de pêche aux navires, mais seulement l'indication des espèces que l'on peut pêché, cette CPT ne sera valorisable sur le marché qu'après l'attribution des possibilités de pêche. A cet égard, l'Art. 29 renvoie aux possibilités de pêche allouées aux États Membres (le seul quota annuel en Méditerranée est celui du thon rouge) ou établies dans les plans de gestion pluriannuels, qui, à présent, en Méditerranée, n'ont pas prévu l'introduction de quotas ni pour chaque espèce ni pour groupes d'espèces;

c) si conformément à l'Art. 28, les États Membres en Méditerranée devront également créer le 31 décembre 2013 au plus tard, un système de CPT et celles-ci devront activer un marché, soit un effort de pêche possible devra être attribué avant cette date (point a) ci-dessus), soit des plans de gestion pluriannuels qui se fondent, de fait, sur l'introduction en Méditerranée d'un système TAC et quotas par espèce et par groupes d'espèces devront être approuvés (point b) ci-dessus). Cette hypothèse-là est débattue et complexe et elle n'a jamais été formulée jusqu'à présent, étant fondée sur des principes scientifiques faibles relativement à sa faisabilité et gestion;

d) si en effet pour la Méditerranée, on prévoit la mise en place des plans de gestion pluriannuels, la double possibilité visée à l'Art. 29 (possibilités de pêche attribuées aux États Membres ou établies dans les plans de gestion), s'avère injustifiée, à l'exception du thon rouge;

e) les problèmes relatifs aux spéculations, à l'excessive concentration des CPT entre les mains de certains groupes économiquement plus forts, à la sauvegarde de la petite pêche côtière restent irrésolus et ils sont renvoyés aux États Membres. Il ne suffit pas d'établir que la vente et l'achat des CPT seront mises en place sur la base de l'intérêt et de la volonté des opérateurs, vu la fragilité et l'endettement des petites et moyennes entreprises, les pressions que l'on peut exercer sur les marchés du poisson, et les difficultés causées par la crise économique générale. La possibilité d'appliquer le système des CPT à la petite pêche que relevait normalement des décisions des États membres, pourrait dans ce cadre, causer les scénarios imaginés par plusieurs parties, lors des consultations, avec la disparition de la pêche artisanale – ensemble avec l'histoire culturelle, sociale et l'économie des communautés côtières;

f) la stabilité relative qui est apparemment sauvegardée par la possibilité d'échanges dans les frontières des États Membres s'oppose aux possibilités qu'on laisse au paragraphe 2 de l'Art. 31. Par ailleurs, la propriété mixte qui existe déjà pour les entreprises ou quirats de la part de personnes physiques ou juridiques ressortissant des différentes États Membres ou des Pays Tiers, laisse toutefois, que le système des CPT soit ouvert à l'internationalisation des concessions;

Le CCR MED souhaite que le système des CPT ne soit pas introduit en Méditerranée pour l'instant, dans l'attente d'une meilleure évaluation des problèmes exposés ci-dessus qu'il faudrait

examiner à l'aide de la recherche scientifique, de la CGPM et avec une large consultation des parties prenantes, par le biais de séminaires ad hoc, d'autant plus que les CPT risquent de devenir la référence principale pour les instituts de crédit pour l'évaluation des entreprises. Deuxièmement, le CCR MED propose de prendre en considération un système de CPT en Méditerranée avec une gestion des concessions confiée et encadrée par les États membres et indépendant du marché. Il rappelle également que le CCR MED avait déjà demandé, à la majorité, que l'adoption du système des concessions transférables en Méditerranée puisse relever des prérogatives des États membres, non seulement pour la petite pêche. Si les CPT seront adoptées, l'on estime nécessaire l'introduction d'une clause de conditionnalité qui lie leur attribution aux entreprises au respect de la PCP, des lois sociales et de lois en matière de sécurité du travail et des conventions collectives nationales. A cet égard, dans un cadre plus clair, dans le nouvel instrument financier en matière des aides sociales allouées aux Etats Membres, une clause de conditionnalité devrait prévoir le soutien économique des équipages pendant les périodes de suspension du travail.

- **La définition de la petite pêche** est également l'un des point faibles de la proposition de Règlement que la Commission avait elle-même plusieurs fois annoncé vouloir modifier lors de séminaires et réunions ad hoc, en vue d'un possible régime de gestion différentiée. Le maintien de la définition de petite pêche avec la seule variable des 12 m, dans la proposition de règlement, exprime le renoncement de la part de la Commission d'établir un système d'identification plus convenable en considérant les différentes variables en jeu (capacités de pêche (GT, Kw), effort de pêche, engins de pêche utilisés, nombre annuel de journées en mer, durée des sorties de pêche, travailleurs associés aux coopératives ou armateurs, nombre des membres de l'équipage, distance de la côte, type de navire, longueur, capitalisation des entreprises). Sans une définition plus appropriée de la petite pêche méditerranéenne, des problèmes dans la gestion des différentes mesures proposées par la réforme et par le futur instrument financier vont inévitablement se produire. **Le CCR MED propose une nouvelle consultation à ce sujet et l'adoption d'une définition de petite pêche plus appropriée aux réalités côtières.**

- **Plans de gestion pluriannuels, mesures techniques et réforme:** le CCR MED, de plus, estime que la politique des plans de gestion pluriannuels et des mesures techniques est appropriée pour atteindre l'objectif de capture maximale durable et par conséquent il se dit préoccupé de la tendance à modifier sans arrêt ou à insérer des nouvelles mesures techniques ou à modifier les objectifs à atteindre et ajouter des mesures sans que les plans déjà approuvés ou en voie d'application et les mesures déjà en vigueur puissent déterminer les effets attendus et un impact mesurable. A cet égard, il souligne que la phase d'adaptation déjà compliquée de la pêche méditerranéenne européenne aux normes entrées en vigueur le 1 juin 2010 et au Règlement sur les contrôles est un en cours et cela entraine plusieurs difficultés qui concernent les systèmes de capture ainsi que les marchés, il souligne également que l'introduction de nouvelles normes et modifications avant la stabilisation du système en vigueur ne serait pas acceptée ni comprise facilement par les opérateurs D'ailleurs, leur application résulte très difficile en Méditerranée puisque dans cette mer normalement on pratique une pêche saisonnière et multi-spécifique et il y a 7 États Membres de l'Union Européenne et 14 Pays extra-UE, qui ne sont pas soumis aux même règles. Il faudra donc définir les stocks à gérer et dans quelle façon les gérer afin d'éviter des disparités dans le même bassin.

- **Rôle des CCR**: le CCR MED, en raison de la nouvelle et plus importante mission confiée aux CCR par la réforme, estime que le cadre actuel est limitatif et qu'il n'est pas exhaustif, **il souhaite donc un renforcement des comités consultatifs et une plus large implication dans le procès de réforme.** On souhait que le rapport du Parlement Européen du 25 Mars 2009 soit pris en considération, notamment là où, en ce qui concerne la gouvernance dans le cadre de la PCP, on demande que les CCR puissent à l'avenir avoir un rôle, des responsabilités et des fonctions majeures.

- **Instrument financier: le Groupe de travail du CCR MED souhaite enfin, en vue de la présentation du document concernant l'instrument financier, que l'aide à la démolition des navires soit maintenu, et il propose à cet égard, la mise en place d'une stratégie de *phasing out (élimination progressive)* ensemble avec une stratégie de plans de gestion locaux nationaux et, si confirmé dans la décision finale, avec le système des concessions de pêche transférables.**

Le WWF ne partage pas l'avis dans toutes ses parties, il a envoyé les commentaires qui suivent: Le WWF estime qu'une simple objection à l'avis ne serait pas l'expression complète du débat qui a eu lieu pendant la réunion. Le WWF partage totalement les points suivants:

- l'importance de la mise en œuvre des plans de gestion pluriannuels au niveau de la pêche comme l'instrument clé pour atteindre la régionalisation et il se dit favorable à l'implication des parties prenantes dans le procès de développement et mise en œuvre de ces plans à travers des « comités de cogestion» obligatoires.
- la grande préoccupation exprimée par le CCR MED concernant l'obligation de débarquer toute capture. Il faudrait traiter l'élimination des rejet et des captures accessoires par pêcherie, avec l'adoption de mesures plus sélectives dans le cadre des plans de gestion pluriannuels.
- le WWF croit que la pêche européenne est très variée, par conséquent elle nécessite de plusieurs options, outre que le système des CPT.
- l'on estime très difficile une définition juste de la petite pêche côtière.
  Néanmoins, le WWF estime que la biomasse des stocks au-dessus du RMD, doit être atteinte en 2015 au plus tard.

Ref.: 266/AV Roma, el 28 de octubre 2011

DICTAMEN DEL RAC MED SOBRE LA PROPUESTA DE REGLAMENTO SOBRE LA REFORMA DE LA PPC

El Comité Ejecutivo*, reunido en Bari el 20 de octubre de 2011, aprueba el dictamen propuesto por el Grupo de Trabajo sobre la reforma de la PPC. Dicho dictamen fue adoptado por el mismo Grupo en la reunión celebrada en Malta el 20 de septiembre de 2011, donde se analizó la Propuesta de Reglamento para la PPC presentada el 13 de julio de 2011, debatiendo acerca de las posibles criticidades de dicha propuesta en relación con la situación específica del Mediterráneo, aplazando el debate sobre aspectos más generales.

Durante la reunión se han destacado los siguientes puntos sensibles y, para cada uno de ellos, se han formulado el dictamen, las propuestas, los deseos y las recomendaciones (evidenciadas en negrita) indicadas a continuación.

- Máximo rendimiento sostenible (MRS). Resulta sin duda más compleja e incierta una definición del MRS no referida a poblaciones individuales (como se hace en la zona de Europa del Norte), sino más bien a la mezcla que integra la captura de diferentes pesquerías – y de forma especial con redes de arrastre de fondo –. Y esto es todavía más cierto si se tiene en cuenta la escasez de datos sobre el estado de los recursos (ver la reciente comunicación en el taller del pasado 8 de septiembre en Bruselas), salvo pocas áreas que representan una excepción. La situación del Mediterráneo es de hecho muy diferente de la de otras áreas europeas, donde el ICES y otros institutos monitorean cada población en el sistema TAC y Cuotas, para determinar las posibilidades de pesca anuales para las especies objeto de captura. Es opinión del RAC MED que, si el plazo de 2015 para alcanzar el MRS aunque deseable, ya parece ambicioso en las áreas del norte y del oeste de la UE, en el área del Mediterráneo puede resultar hasta irreal. Una definición demasiado ambiciosa por grupos de especies, nunca formulada hasta hoy en la historia de la PPC, puede acarrear varias consecuencias para los planes de gestión de sistemas de pesca mixta ya operativos o en fase de aprobación, así como para otras medidas previstas por el Reglamento propuesto (p. ej., el valor de las concesiones transferibles). **El RACMED, aun respetando el objetivo general del MRS – que en el Mediterráneo ha de fijarse por grupos de especies variables según la estación y por zonas para cada sistema de pesca -, propone que se admita cierta flexibilidad con respecto al plazo de 2015. Se hace además necesaria una fase de experimentación para identificar las medidas y las actuaciones oportunas para alcanzar el objetivo, comprobar su aplicabilidad y evaluar los resultados obtenidos.**

- Regionalización. La falta de un marco de *gobernanza* regionalizada en la Propuesta dificulta e le resta eficacia al proceso de ajuste previsto por la Reforma para las especificidades mediterráneas, mermando el margen de flexibilidad y ajuste de medidas en línea de principio condivisibles. El RAC MED opina que los planes de gestión plurianuales ya de por sí representan una respuesta adecuada a la exigencia de una gestión adaptada a las diferentes condiciones de los mares europeos y **propone una evolución de su formulación que los abra a una más amplia participación de las partes interesadas organizadas en asociaciones de representantes, sin circunscribir las posibilidades de propuesta exclusivamente a los Estados miembros**.

- Descartes: El objetivo de eliminar el descarte del pescado que no se desea capturar – que incluye las especies no comercializables así como los peces de tamaño inferior al autorizado – en el Mediterráneo conlleva varias dificultades. La mezcla de especies objeto de captura varía por composición y tamaño en función de las zonas y de las estaciones, provocando inevitablemente una cantidad de capturas no deseadas importante, aunque variable por consistencia en el tiempo y en el espacio. La obligación fijada por el art. 15 de la Propuesta de Reglamento de mantener a bordo y desembarcar en puerto todas las poblaciones demersales mediterráneas a partir del 1 enero 2016, a más tardar, en este marco no parece viable por dos razones:
  1) almacenamiento a bordo: en presencia de una cantidad significativa de especies pesqueras demersales no deseadas (por especie o tamaño), su almacenamiento a bordo conllevaría la ocupación de espacios generalmente necesarios para las normales operaciones de pesca, con dificultades todavía mayores para los barcos más pequeños. Este obstáculo, para los buques que salen a faenar por varios días, se reflejaría inevitablemente en los volúmenes de los sistemas de refrigeración, reduciendo la capacidad de almacenamiento de productos destinados a la venta y obligando a los barcos a volver a puerto más a menudo, con una carga mayor en términos de tiempos muertos, distancias a cubrir y costes directos e indirectos (combustible, tripulación, etc.);
  2) el desembarque en los puertos actualmente no cuenta con instalaciones ni con organizaciones técnicas y económicas que permitan registrar, conservar y destinar el producto a las diversas finalidades de la Propuesta (consumo animal para peces por debajo de las tallas mínimas y los demás en beneficiencia). La realización de instalaciones adecuadas conllevaría en todo caso una inversión, todos los trámites técnicos y burocráticos necesarios para cualquier estructura a realizar en las áreas portuales y una gestión de las mismas a cargo de entidades financiadas, ya que tratarían un producto no comercializable porque integrado por especies no deseadas. (Parece además bastante dudosa la posibilidad de vender los peces por debajo de las tallas mínimas para el consumo animal). Finalmente, la eliminación de este producto como desecho especial resultaría muy gravoso. Por todas estas razones no es viable tampoco dejar la solución del problema a cargo de las Organizaciones de Productores, tal y como se indica en la Propuesta de Reforma del OCM (Organización Común de los Mercados), y, a falta de instalaciones y estructuras específicas en tierra, la obligación fijada por el art. 15 no podrá verse cumplida, al margen de los problemas destacados en el punto anterior. Todo ello sin tener en cuenta que de esta forma se destinaria a los vertederos material biológico que podría reciclarse en el medio ambiente.

El RAC MED comparte el objetivo de reducir de forma significativa los descartes y, para ello, considera necesario enfrentarse a los problemas técnicos y económicos identificados, teniendo en cuenta las

condiciones locales específicas y emprendiendo acciones piloto (sobre todo referidas a una mayor selectividad de los medios de captura) que cuenten con congruos y específicos recursos del nuevo FEP. Las acciones piloto, en su caso, podrían tener carácter de obligatoriedad, incluso en su calendarización, y sobre la base de su resultado se formularían medidas a incluir en los planes de gestión o en un Reglamento específico. Se recomienda además aclarar de forma definitiva que las capturas no deseadas incluyen sólo a las especies pesqueras (peces óseos y cartilaginosos) y no a otros organismos (equinodermos, algas, etc.) habitualmente presentes en la biomasa recogida por los arrastreros. Se recuerda además que en las primeras versiones de esta directiva de la CE, el área del Mediterráneo quedaba públicamente excluida de obligaciones a corto plazo y se planteaba la realización de varias acciones piloto para evaluar y tratar de forma adecuada los problemas técnicos y económicos que entrañaba la medida que hoy, en cambio, se quiere convertir en obligatoria.

- **Sistema de concesiones de pesca transferibles (CPT):** En lo que respecta a este punto, el RAC MED no puede hacer menos que recordar y reiterar la oposición a su aplicación en el Mediterráneo expresada por una amplia mayoría de las ONGs y de las organizaciones pesqueras que han participado en la fase de consultación sobre la Reforma. Algunas de ellas adoptan hoy una posición favorable a las CPT exclusivamente de cara al anuncio de la abolición de los incentivos para la suspensión definitiva. En esta desafortunada eventualidad, según algunos, el sistema de CPT podría asignar un valor patrimonial sustitutivo, capaz de atraer capitales en el sector, determinando en este contexto un sistema eficaz de regulación. Sin embargo esta oposición generalizada no ha quedado reflejada de forma clara y adecuada en el documento de la CE relativo a la consultación, ni mucho menos en la propuesta de Reglamento, por lo tanto **se espera que durante la negociación previa a la aprobación definitiva por parte del Consejo antes y del Parlamento después, se tomen más en cuenta las condiciones específicas del Mediterráneo, dejando a los Estados miembros no sólo la discrecionalidad para la pesca artesanal, sino la aprobación de toda la medida.** Considerado esto, la aplicación en el Mediterráneo del sistema de concesiones de pesca transferibles (CPT) presenta dificultades que sobrepasan con creces la preocupación muchas veces expresada acerca de una concentración de concesiones en manos de pocos grupos económicamente más fuertes. Dichas dificultades afectan, ante todo, a la misma definición de "concesión" que, al margen de los aspectos jurídicos, en el Mediterráneo no puede referirse a cuotas asignadas a empresas o buques pesqueros (con la excepción del atún rojo), sino necesariamente – tal como en diversas ocasiones lo afirma la misma CE – a una medida de esfuerzo pesquero que ha de ser definida. Siendo este un punto especialmente sensible, el RAC MED expresa toda su preocupación al respecto, sobre todo a la luz de las diversas interpretaciones posibles de los artículos 28 (Asignación de concesiones de pesca transferibles) y 29 (Asignación de las posibilidades de pesca individuales) en el área del Mediterráneo.

  Con arreglo al art. 28 (punto 2) "*Cada Estado miembro asignará las concesiones de pesca transferibles con arreglo a criterios transparentes para cada población o grupo de poblaciones respecto de los que se hayan asignado posibilidades de pesca de conformidad con el artículo 16… En la asignación de concesiones de pesca transferibles para pesquerías mixtas, los Estados miembros tendrán en cuenta la composición probable de las capturas de los buques que participen en estas pesquerías"* (punto 3) . Según el art. 29 *"Los Estados miembros asignarán posibilidades de pesca individuales a los titulares de concesiones de pesca transferibles, tal como se contempla en el artículo 28, sobre la base de las posibilidades de pesca asignadas a los Estados miembros, o establecidas en planes de gestión adoptados por los Estados miembros de conformidad con el artículo 19 del Reglamento CE n.1967/2006*".

Si esto significa que en el Mediterráneo se asignará una concesión de pesca transferible a cada buque, indicando sólo la o las especies que pueden pescarse, sin definir criterios cuantitativos medibles ni relativos al esfuerzo pesquero admitido (p. ej., GT x kW x actividad) o a la cantidad de producto que pueda pescarse por especie o mezcla de especies, y sólo sucesivamente, con arreglo al art. 29, se asignarán posibilidades de pesca *"sobre la base de las posibilidades de pesca asignadas a los Estados miembros, o establecidas en planes de gestión…"*, el RAC MED considera que:

a. al momento de la asignación del esfuerzo pesquero a cada buque, las limitaciones impuestas a la componente "actividad" en la medida de la capacidad – si no es fijada de la forma adecuada – podrán comprometer el valor de la concesión de pesca transferible o la rentabilidad de la actividad de las empresas;
b. si a los buques se les indica exclusivamente las especies que pueden pescar sin asignarles ningún esfuerzo pesquero, la concesión de pesca transferible tendrá valor en el mercado sólo tras la asignación de las posibilidades de pesca. Por esta razón el art. 29 remite a las posibilidades de pesca asignadas a los Estados miembros (la única cuota anual en el Mediterráneo es la del atún rojo) o fijadas por los planes de gestión plurianuales, que hasta el momento para el Mediterráneo no han previsto la introducción de cuotas ni para especies individuales ni para grupos de especies;
c. si con arreglo al art. 28 los Estados miembros, antes del 31 de diciembre de 2013, deberán constituir también en el Mediterráneo un sistema de concesiones de pesca transferibles que activen el mercado, antes de la fecha señalada deberá asignarse un esfuerzo pesquero (punto a) o deberán aprobarse planes de gestión plurianual (punto b) basados en la implementación en el Mediterráneo de un sistema de TAC y Cuotas por especies y grupos de especies (hipótesis discutibile y compleja, nunca propuesta hasta el momento, con escasas o ninguna prueba ciéntifica de su eficacia y dudosa viabilidad gestional);
d. si el camino a recorrer en el Mediterráneo son los planes de gestión plurianuales, no parece justificada la doble posibilidad señalada por el párrafo 1 del art. 29 (posibilidades de pesca asignadas a los Estados miembros o fijadas en los planes de gestión), con la excepción del atún rojo;
e. queda sin resolver y totalmente a cargo de los Estados miembros la cuestión de la prevención de la especulación, de la excesiva concentración de las CPT en manos de pocos grupos económicamente más fuertes y de la tutela de la pesca artesanal. En una situación de fragilidad y endeudamiento de las pequeñas y medianas empresas, de presiones presentes en los mercados pesqueros, de dificultades agudizadas por la crisis económica general, no basta con afirmar que la transferibilidad y la venta de las concesiones deberán realizarse sobre la base del interés y de la libre voluntad de los operadores. La posibilidad de incluir la pesca artesanal en un sistema de concesiones dejado a la discrecionalidad de los Estados miembros, en este marco puede acarrear las peores consecuencias hipotizadas por muchos durante la fase de consultación, con la desaparación de la pesca artesanal y, junto con ella, de todo el patrimonio social, cultural y de economía difundida de las comunidades costeras;
f. la estabilidad relativa, aparentemente tutelada por la oportunidad de realizar intercambios dentro de los Estados miembros, está en abierta contradicción con las posibilidades que el punto 2 del art. 31 deja abiertas. En todo caso, el hecho de que ya existan propiedades mixtas de sociedades o partes de buques, en manos de personas físicas o jurídicas de diferentes

Estados miembros o de Países extra UE, expone el sistema de concesiones de pesca transferibles a fenómenos de internacionalización.

El RAC MED espera que se reconsidere la introducción del sistema de las CPT en el Mediterráneo, sometiéndola a una atenta evaluación de las criticidades anteriormente indicadas y valiéndose del soporte de la investigación científica, de la CGPM y de un amplio debate con las partes interesadas mediante talleres específicos, teniendo en cuenta además que las CPT corren el riesgo de convertirse en el punto de referencia principal para la evaluación de las empresas por parte de los institutos de crédito. Subsidiariamente, el RAC MED propone la evaluación de un sistema de concesiones de pesca transferibles en el Mediterráneo que confíe en mayor medida la gestión de las concesiones a los Estados miembros y no al mercado, recordando que una amplia mayoría de miembros del RAC MED había ya solicitado que la aprobación del sistema de concesiones en el Mediterráneo se dejara a cargo de cada Estado miembro, entre otras cosas por su aplicabilidad a la pesca artesanal.

En caso de adopción de las concesiones de pesca transferibles, se considera necesaria la introducción de una cláusula de condicionalidad que vincule su asignación al respeto por parte de las empresas de la PPC, de las normas sociales y de seguridad en el trabajo y de los convenios colectivos nacionales. Al respecto, en un marco de mayor transparencia del nuevo instrumento financiero en materia de amortiguadores sociales asignados a los Estados miembros, una cláusula análoga de condicionalidad debería prever el soporte económico de las tripulaciones en los periodos de suspensión del trabajo.

- **La definición de pesca artesanal** es otro punto muy débil de la propuesta de Reglamento y la misma Comisión ha declarado en varias ocasiones su intención de modificarla en el seno de reuniones y seminarios específicos, con vista a un posible régimen de gestión diferenciada. Mantener la definición de pesca artesanal basándose en el único parámetro de los 12 m, incluido en la Propuesta de Reglamento, significa que la Comisión renuncia a establecer un sistema más adecuado de identificación que tenga en cuenta los diversos parámetros en juego (capacidad pesquera – Gt y kW-, esfuerzo pesquero, artes de pesca empleadas, cantidad anual de días de faena, duración de las salidas a faenar, socios trabajadores de empresas cooperativas o armador a bordo, número de tripulantes, distancia de la costa, tipo de buque, largura, capitalización de las empresas). Sin una definición más apropiada de la pesca artesanal mediterránea, inevitablemente se plantearán problemas en la gestión de varias medidas propuestas por la Reforma y de lo previsto en el futuro instrumento financiero. **El RAC MED propone una reapertura del debate y la aprobación de una definición de pesca artesanal más ajustada a las realidades costeras.**

- **Planes de gestión plurianuales, medidas técnicas y reforma.** El RAC MED considera, además, que la política de planes plurianuales y medidas técnicas sea la adecuada para perseguir el objetivo de la máxima captura sostenibile y manifiesta gran preocupación por la tendencia a modificar o introducir nuevas medidas técnicas demasiado a menudo y sin que los planes ya aprobados y en fase de actuación y las medidas en vigor lleguen a producir sus efectos y a determinar un impacto medible. En este sentido cabe señalar que la compleja fase de ajuste de la pesca mediterránea europea a las normas introducidas el 1 de junio de 2010 y al Reglamento

de control no se ha todavía concluido y sigue teniendo recaídas, con dificultades que afectan el proceso en su totalidad, desde los sistemas de captura hasta los mercados; por lo tanto los operadores tendrían cierta dificultad en comprender y aceptar la introducción de ulteriores normas y modificaciones antes de la estabilización del sistema. Además su aplicación plantea dificultades especiales en el Mediterráneo, donde es típica la práctica de una pesca estacional y mixta, y donde, frente a 7 Estados miembros de la Unión Europea hay 14 Estados extra UE que no están sometidos a las mismas reglas. Habrá que definir, por lo tanto, cuáles poblaciones deben gestionarse y de qué forma, para no producir desigualdades.

- **Papel de los RAC**. El RAC MED, a la luz de la misión nueva y más importante que la Reforma asigna a los RAC, considera que el marco actual es limitativo y no exhaustivo, y **aboga por un reforzamiento y una mayor participación de los comités consultivos en el proceso de reforma.** Espera que se tenga en cuenta el informe del Parlamento Europeo del 25 de marzo de 2009 que, refiriendose a la gobernanza dentro de la PCP, pide que se incrementen considerablemente el papel, la responsabilidad y las funciones de los RAC.

- **Instrumento financiero. Finalmente, el RAC MED espera que, en vista de la presentación del documento relativo al instrumento financiero, no se interrumpa de repente la contribución para la demolición de la flota, proponiendo al respecto la aplicación de una estrategia de transición vinculada con la estrategia de los planes de gestión locales nacionales y, si confirmado en la decisión final, con el sistema de concesiones transferibles.**

** Al compartir sólo en parte la propuesta de dictamen, el WWF ha enviado los siguientes comentarios:* El WWF considera que una simple "objeción" al dictamen del RAC MED no refleja el debate sostenido durante la reunión. El WWF está totalmente de acuerdo con:
- la importancia de la implementación de planes de gestión plurianuales de pesca como elemento clave para fomentar la regionalización y comparte la necesidad de envolucrar a las partes interesadas en el proceso de desarrollo y aplicación de dichos planes de gestión a través de "comités de cogestión" obligatorios;
- la preocupación del RAC MED por la obligación de desembarcar todo el pescado capturado. La eliminación de los descartes y de las capturas accidentales debería tratarse caso por caso según el tipo de pesca, con la adopción de medidas más selectivas en el marco de un plan plurianual;
- la preocupación del RAC MED con respecto a las CPT. El WWF considera que las actividades de pesca en Europa son numerosas y necesitan diferentes alternativas, no pudiendo limitarse a un único sistema de CPT;
- que no es tarea fácil definir de forma clara el concepto de pesca artesanal.
En todo caso, el WWF opina que la biomasa de la poblaciones por encima del MRS debería alcanzarse antes de finales de 2015.

Πρώτ: 266/AV Ρώμη 28 Οκτωβρίου 2011

ΓΝΩΜΟΔΟΤΗΣΗ ΤΟΥ ΜΕΣΟΓΕΙΑΚΟΥ ΠΓΣ ΕΠΙ ΤΗΣ ΠΡΟΤΑΣΗΣ ΚΑΝΟΝΙΣΜΟΥ ΓΙΑ ΤΗ ΜΕΤΑΡΡΥΘΜΙΣΗ ΤΗΣ ΚΑΛΠ

Η Ομάδα Εργασίας του Μεσογειακού ΠΓΣ, που συνεκλήθη στη Μάλτα στις 20 Σεπτεμβρίου 2011, με σκοπό να εξετάσει την πρόταση Κανονισμού για την ΚΑλΠ που παρουσιάστηκε στις 13 Ιουλίου 2011, συζήτησε τις δυσκολίες τις οποίες ενδεχομένως να παρουσιάσει η αναφερθείσα πρόταση στην ιδιότυπη κατάσταση της Μεσογείου, αναβάλλοντας για άλλη συνάντηση τη συζήτηση ως προς τις γενικότερες πτυχές.

Κατά τη διάρκεια της συνάντησης εντοπίστηκαν τα ακόλουθα ευαίσθητα σημεία και εκφράστηκαν για καθένα από αυτά απόψεις και προτάσεις, προσδοκίες και συστάσεις (με έντονους χαρακτήρες), που αναφέρονται παρακάτω:

- **Μέγιστη βιώσιμη απόδοση (MSY)**: ο ορισμός της MSY όχι βάσει των μεμονωμένων αποθεμάτων, όπως στις θάλασσες της Βόρειας Ευρώπης, αλλά του μίγματος αλιευμάτων που προέρχονται από διάφορα είδη αλιείας – κυρίως της τράτας βυθού – αναμφισβήτητα παρουσιάζει στην περίπτωση της Μεσογείου μεγαλύτερες δυσκολίες και περιθώρια αβεβαιότητας. Ακόμα περισσότερο δε αν ληφθεί υπόψη η έλλειψη στοιχείων αναφορικά με την κατάσταση των πόρων (βλ. επίσης την πρόσφατη ανακοίνωση κατά τη διάρκεια του workshop που έλαβε χώρα στις Βρυξέλλες στις 8 Σεπτεμβρίου) με την εξαίρεση λίγων μόνο περιοχών. Η κατάσταση της Μεσογείου είναι πράγματι εξαιρετικά διαφορετική από εκείνη που καταγράφεται σε άλλες ευρωπαϊκές λεκάνες, όπου μεμονωμένα αποθέματα παρακολουθούνται από το Διεθνές Συμβούλιο Εξερεύνησης της Θάλασσας (ICES) και άλλα ινστιτούτα στα πλαίσια των συνολικών επιτρεπόμενων αλιευμάτων (tac) και των ποσοστώσεων, με στόχο τον προσδιορισμό των ετήσιων αλιευτικών δυνατοτήτων για τα διαθέσιμα προς αλίευση είδη. Η ομάδα εργασίας θεωρεί ότι η επίτευξη της MSY το 2015 – όσο επιθυμητή κι αν είναι – θα αποτελούσε ένα στόχο φιλόδοξο ακόμη και στην περίπτωση των βόρειων και δυτικών λεκανών της ΕΕ, πόσω μάλλον στην περίπτωση της Μεσογείου, όπου θα ήταν μάλλον ανέφικτη. Ο κίνδυνος ενός υπέρμετρα φιλόδοξου ορισμού ανά ομάδες ειδών, που έως σήμερα δεν έχει επιχειρηθεί στην ιστορία της ΚΑλΠ, ενδέχεται να επιφέρει διάφορες συνέπειες είτε για τα σχέδια διαχείρισης των μεικτών τύπων αλιείας που βρίσκονται ήδη σε στάδιο υλοποίησης ή έγκρισης, είτε για άλλα μέτρα που προβλέπει η πρόταση Κανονισμού (π.χ. την αξία των μεταβιβάσιμων παραχωρήσεων). **Συνεπώς το ΠΓΣ για την Μεσόγειο προτείνει, πάντα με γνώμονα το στόχο επίτευξης της MSY – που υπογραμμίζεται ότι στη Μεσόγειο πρέπει να οριστεί ανά ομάδες ειδών που μεταβάλλονται ανάλογα με την εποχή και ανά ζώνη στα πλαίσια των διάφορων συστημάτων αλιείας – να τηρηθεί ένα περιθώριο ευελιξίας σε ό,τι αφορά στο χρονικό όριο του 2015. Πέραν αυτού, θα είναι αναγκαία μία περίοδος πειραματισμού έτσι**

ώστε να εντοπιστούν τα μέτρα και οι κατάλληλες παρεμβάσεις προκειμένου να επιτευχθεί ο στόχος και να διαπιστωθεί η εφαρμοσιμότητά του και τα αποτελέσματα που έχουν επιτευχθεί.

- **Περιφερειακή αποκέντρωση**: η έλλειψη ενός πλαισίου περιφερειοποιημένης διακυβέρνησης που παρατηρείται στην πρόταση μεταρρύθμισης καθιστά την προβλεπόμενη διαδικασία προσαρμογής στις διάφορες ιδιότυπες μεσογειακές πραγματικότητες ατελή και δυσχερή, ενώ ταυτόχρονα μειώνει τα περιθώρια ευελιξίας και προσαρμογής κατ'αρχήν κοινών μέτρων. Η Ομάδα εργασίας θεωρεί ότι τα πολυετή σχέδια διαχείρισης συνιστούν μια ικανοποιητική απάντηση στην ανάγκη μιας διαχείρισης προσαρμοσμένης στις διαφορετικές συνθήκες που επικρατούν στις ευρωπαϊκές θάλασσες και **προτείνει αυτά να εξελιχθούν επιτρέποντας μια ευρύτερη συμμετοχή των ενδιαφερομένων που είναι οργανωμένοι σε φορείς εκπροσώπησης χωρίς να περιορίζεται η δυνατότητα της σχετικής πρότασης μόνο στα κράτη μέλη.**
- **Απορρίψεις**: ο στόχος εξάλειψης των ανεπιθύμητων αλιευμάτων – συμπεριλαμβανομένων τόσο των μη εμπορεύσιμων ειδών όσο και των ειδών κάτω του επιτρεπόμενου μεγέθους – συνεπάγεται διάφορες δυσκολίες στο χώρο της Μεσογείου. Το μίγμα των ειδών που αποτελούν αντικείμενο αλίευσης ποικίλλει ως προς τη σύνθεση και τα μεγέθη ανά ζώνη και εποχή του χρόνου, επιφέροντας αναπόφευκτα μεγάλες ποσότητες ανεπιθύμητων αλιευμάτων, που διαφοροποιούνται ανάλογα με το χρόνο και τον τόπο. Σε αυτό το πλαίσιο, η υποχρέωση διατήρησης στο πλοίο και εκφόρτωσης στο λιμάνι όλων των μεσογειακών βενθοπελαγικών ιχθυοπληθυσμών το αργότερο από τον Ιανουάριο 2016, όπως προβλέπεται στο άρθρ. 15 της πρότασης Κανονισμού, είναι ανέφικτη για δύο λόγους:

  1) διατήρηση στο πλοίο: όπου και όποτε η αλίευση ανεπιθύμητων βενθοπελαγικών ιχθύων είναι σημαντική (λόγω είδους ή μεγέθους), η αποθήκευσή τους στο πλοίο επιφέρει την κατάληψη χώρων που συνήθως είναι απαραίτητοι για την ομαλή λειτουργία κάθε σκάφους, πολύ περισσότερο για τα σκάφη μικρών διαστάσεων. Σε αυτό το εμπόδιο θα πρέπει απαραίτητα να συνυπολογίζονται, για τα αλιευτικά σκάφη που προβαίνουν σε εξόδους περισσότερων ημερών, οι απαιτούμενοι ψυκτικοί θάλαμοι που θα μείωναν επιπλέον τη χωρητικότητα αποθήκευσης του προϊόντος προς πώληση και θα επέφεραν την αναγκαστική επιστροφή στο λιμάνι συχνότερα απ'ό,τι συνήθως, με την παρεπόμενη επιβάρυνση από άποψη νεκρού χρόνου, μεγαλύτερων αποστάσεων και άμεσου και έμμεσου κόστους (καύσιμο, πλήρωμα κ.τ.λ.)˙

  2) εκφόρτωση στα λιμάνια: επί του παρόντος δεν υπάρχουν ούτε δομές ούτε τεχνικο-οικονομικοί φορείς για την καταγραφή, διατήρηση και μεταφορά του προϊόντος ανάλογα με τις διάφορες χρήσεις που προβλέπονται από την πρόταση (μη ανθρώπινη κατανάλωση των ιχθύων κάτω του επιτρεπόμενου μεγέθους και το υπόλοιπο για φιλανθρωπικούς σκοπούς). Η ανέγερση ειδικών προς αυτό το σκοπό δομών προϋποθέτει την ύπαρξη επενδύσεων, τη συμμόρφωση με τις τεχνικο-γραφειοκρατικές διαδικασίες που προβλέπονται για οποιαδήποτε ανάλογη ενέργεια σε λιμενική περιοχή, καθώς και τη διαχείριση από μέρους χρηματοδοτούμενων φορέων, δεδομένου ότι το προϊόν που αποτελείται από ανεπιθύμητα αλιεύματα δε θα είναι εμπορεύσιμο (εξαιρετικά αβέβαιη η δυνατότητα πώλησης ιχθύων κάτω του επιτρεπόμενου μεγέθους προς ανθρώπινη κατανάλωση). Επιπλέον η διάθεση του εν λόγω προϊόντος ως ειδικού τύπου απορριμμάτων θα ήταν ιδιαίτερα επαχθής. Η λύση της ανάθεσης όλων αυτών των ενεργειών στις Οργανώσεις Παραγωγών, όπως υποδεικνύεται από την πρόταση μεταρρύθμισης της ΚΟΑ (Κοινής Οργάνωσης Αγορών) δε φαίνεται εφικτή για τους ίδιους λόγους και ελλείψει εξειδικευμένων φορέων και δομών εδάφους, η υποχρέωση που προβλέπεται στο άρθρ. 15 δε θα μπορεί ποτέ να τηρηθεί, δεδομένων και των προβλημάτων που περιγράφηκαν στην προηγούμενη παράγραφο (διατήρηση στο πλοίο). Και όλ' αυτά, χωρίς να ληφθεί υπόψη ότι βιολογικό υλικό θα οδηγείται στην απόρριψη αντί να τίθεται και πάλι σε κυκλοφορία στο φυσικό του περιβάλλον.

Για την επίτευξη του κοινού στόχου να μειωθούν σημαντικά οι απορρίψεις στη θάλασσα η Ομάδα εργασίας προτείνει την αντιμετώπιση των αναφερθέντων τεχνικο-οικονομικών προβλημάτων σε τοπικό επίπεδο μέσω πιλοτικών δράσεων κυρίως σε ότι αφορά την μεγαλύτερη επιλεκτικότητα των εργαλείων αλιείας ,που να αντλούν επαρκείς και εξειδικευμένους πόρους από το νέο Ευρωπαϊκό Ταμείο Αλιείας. Οι πιλοτικές δράσεις θα μπορούσαν ενδεχομένως να αποκτήσουν υποχρεωτικό χαρακτήρα, και από άποψη χρονοδιαγράμματος, και επί τη βάσει αυτών να καθορίζονται μέτρα που θα ενσωματώνονται στα σχέδια διαχείρισης ή σε συγκεκριμένο Κανονισμό. Συνιστάται επίσης να διευκρινιστεί οριστικά εάν τα ανεπιθύμητα αλιεύματα περιλαμβάνουν μόνο είδη ιχθύων (οστεοϊχθύες και χονδριχθύες) ή και άλλους οργανισμούς (εχινόδερμα, φύκια κ.τ.λ.) που αποτελούν την υπό φυσιολογικές συνθήκες συλλεγόμενη από τις μηχανότρατες βιομάζα. Σημειώνεται εξάλλου ότι στις αρχικές δηλώσεις της ΕΚ αναφορικά με το εν λόγω ζήτημα η λεκάνη της Μεσογείου είχε δημόσια εξαιρεθεί από βραχυπρόθεσμες υποχρεώσεις, ενώ είχε προβλεφθεί η υλοποίηση διάφορων πιλοτικών δράσεων για την κατάλληλη αντιμετώπιση των τεχνικών και οικονομικών προβλημάτων εφαρμογής του μέτρου, που αντιθέτως σήμερα σημειώνεται πρόθεση να καταστεί υποχρεωτικό.

- **<u>Σύστημα μεταβιβάσιμων αλιευτικών παραχωρήσεων (ΜΑΠ)</u>**: Σε αυτό το σημείο η ομάδα εργασίας δε μπορεί παρά να θυμίσει και να τονίσει την ένστασή της στην εφαρμογή του συστήματος στη Μεσόγειο, όπως αυτή εκφράστηκε από τη συντριπτική πλειοψηφία των Οργανώσεων Αλιείας και το σύνολο των ΜΚΟ που συμμετείχαν στο στάδιο διαβούλευσης για τη μεταρρύθμιση. Μερικές από αυτές εκφράζουν σήμερα μία θετική άποψη για τις μεταβιβάσιμες αλιευτικές παραχωρήσεις μόνον υπό το φως της ανακοινωθήσας κατάργησης των κινήτρων για οριστική διακοπή. Στην ατυχή αυτή περίπτωση, το σύστημα των ΜΑΠ θα μπορούσε σύμφωνα με την γνώμη ορισμένων να προβλέψει μία αξία υποκατάστασης που θα μπορούσε να προσελκύσει κεφάλαια στον κλάδο, καθορίζοντας σε αυτό το πλαίσιο ένα σύστημα αποτελεσματικής ρύθμισης. Σε κάθε περίπτωση , η γενική αντίρρηση δεν κατέστη σαφής στο έγγραφο της ΕΕ για την διαβούλευση και πολύ λιγότερο στην πρόταση κανονισμού. **Διατυπώνεται η ευχή στην διαπραγμάτευση που προτείνεται πριν από την οριστική υιοθέτηση από το Συμβούλιο και μετά από το Κοινοβούλιο, να μπορέσουν να ληφθούν υπόψη οι ειδικές συνθήκες της Μεσογείου αφήνοντας στα κράτη μέλη την απαιτούμενη διακριτική ευχέρεια όχι μόνο στο πεδίο της αλιείας μικρής κλίμακας, αλλά και ως προς την υιοθέτηση ολόκληρου του μέτρου.** Τούτου δοθέντος, η εφαρμογή του συστήματος μεταβιβάσιμων αλιευτικών παραχωρήσεων (ΜΑΠ) παρουσιάζει στη Μεσόγειο κάποιες δυσκολίες εφαρμογής, που υπερβαίνουν τους συχνά αναφερόμενους κινδύνους συγκέντρωσης των παραχωρήσεων σε λίγες ισχυρότερες οικονομικά ομάδες. Αυτοί οι κίνδυνοι αφορούν, καταρχάς, στον ίδιο τον ορισμό της «παραχώρησης» που, ανεξάρτητα από τις νομικές διαστάσεις, στη Μεσόγειο δε μπορεί να αναφέρεται σε ποσοστά που κατανέμονται σε επιχειρήσεις ή αλιευτικά σκάφη (εξαιρούμενου του ερυθρού τόνου), αλλά θα πρέπει απαραίτητα να αναφέρεται – όπως επανειλημμένως έχει δηλώσει η ίδια η ΕΚ – σε μέτρο αλιευτικής προσπάθειας που μένει να προσδιοριστεί. Πρόκειται για ένα ιδιαίτερα κρίσιμο ζήτημα στο οποίο η Ομάδα εργασίας εκφράζει έντονο προβληματισμό δεδομένων των διαφορετικών πιθανών ερμηνειών που μπορούν να αποδοθούν στις διατάξεις των Άρθρων 28 (Κατανομή μεταβιβάσιμων αλιευτικών παραχωρήσεων) και 29 (Κατανομή ατομικών αλιευτικών δυνατοτήτων) όσο αφορά στη Μεσόγειο.

Σύμφωνα με το Άρθρ. 28 (παράγραφος 2) *"Κάθε κράτος μέλος κατανέμει μεταβιβάσιμες αλιευτικές παραχωρήσεις με βάση διαφανή κριτήρια, για κάθε απόθεμα ή ομάδα αποθεμάτων για τα οποία κατανέμονται αλιευτικές δυνατότητες δυνάμει του άρθρου 16, ... Για την κατανομή μεταβιβάσιμων*

αλιευτικών παραχωρήσεων που αφορά σε μεικτούς τύπους αλιείας, τα κράτη μέλη συνεκτιμούν την πιθανή σύνθεση των αλιευμάτων των σκαφών που συμμετέχουν στον εν λόγω τύπο αλιείας» (παράγραφος 3). Σύμφωνα με το Άρθρ. 29 *"Τα κράτη μέλη κατανέμουν ατομικές αλιευτικές δυνατότητες σε κατόχους μεταβιβάσιμων αλιευτικών παραχωρήσεων, κατά το άρθρ. 28, με βάση τις αλιευτικές δυνατότητες που κατανέμονται στα κράτη μέλη ή καθορίζονται σε σχέδια διαχείρισης που έχουν εγκριθεί από τα κράτη μέλη σύμφωνα με το άρθρ. 19 του κανονισμού ΕΚ αριθ. 1967/2006».*

Αν από αυτό απορρέει ότι στη Μεσόγειο μια ΜΑΠ θα κατανέμεται σε κάθε σκάφος απλά με τη δήλωση του ή των ειδών διαθέσιμων για αλίευση χωρίς ποσοτικά και μετρήσιμα στοιχεία σχετικά με την καταβαλλόμενη αλιευτική προσπάθεια (επί παραδείγματι: GT x Kw x δραστηριότητα) ή την ποσότητα του προϊόντος που είναι διαθέσιμο για αλίευση ανά είδος ή μίγμα ειδών και μόνο στη συνέχεια, δυνάμει του Άρθρ. 29, θα κατανέμονται οι ποσότητες διαθέσιμες προς αλίευση «*με βάση τις αλιευτικές δυνατότητες που κατανέμονται στα κράτη μέλη ή καθορίζονται στα σχέδια διαχείρισης …»* , το ΠΓΣ για την Μεσόγειο θεωρεί ότι:

Α) στην περίπτωση κατανομής της καταβαλλόμενης αλιευτικής προσπάθειας σε κάθε σκάφος, οι ενδεχόμενοι περιορισμοί της συνιστώσας «δραστηριότητα» σε σχέση με την ικανότητα – εάν αυτή δεν έχει δεόντως προσδιοριστεί – δύνανται να υπονομεύσουν την αξία της ΜΑΠ ή να μειώσουν την αποδοτικότητα της δραστηριότητας των επιχειρήσεων.

Β) αν δεν κατανεμηθεί στα σκάφη η καταβαλλόμενη αλιευτική προσπάθεια, αλλά μόνο η ένδειξη των ειδών διαθέσιμων προς αλίευση, η ΜΑΠ δε θα είναι αξιοποιήσιμη στην αγορά, παρά μόνο μετά την κατανομή των αλιευτικών δυνατοτήτων στις μεταβιβάσιμες αλιευτικές παραχωρήσεις. Σε αυτό το σημείο το Άρθρ. 29 παραπέμπει στις αλιευτικές δυνατότητες που έχουν κατανεμηθεί στα κράτη μέλη (με μοναδικό ετήσιο μερίδιο για τη Μεσόγειο τον ερυθρό τόνο) ή προσδιορίζονται στα πολυετή σχέδια διαχείρισης, που δεν έχουν έως τώρα προβλέψει για τη Μεσόγειο την απόδοση μεριδίων ούτε ανά μεμονωμένα είδη ούτε ανά ομάδες ειδών.

Γ) αν σύμφωνα με το Άρθρ. 28 τα κράτη μέλη πρέπει να θεσπίσουν και στη Μεσόγειο ένα σύστημα ΜΑΠ εντός της 31ης Δεκεμβρίου 2013 και αν οι παραχωρήσεις αυτές πρέπει να ενεργοποιήσουν μια αγορά, πρέπει είτε να κατανεμηθεί μια αλιευτική προσπάθεια πριν από την αναφερθείσα ημερομηνία (σημείο i παραπάνω), είτε να εγκριθούν πολυετή σχέδια διαχείρισης (σημείο ii παραπάνω) που να βασίζονται πράγματι στη θέσπιση ενός συστήματος Συνολικών Επιτρεπόμενων Αλιευμάτων και Μεριδίων ανά είδος ή ομάδα ειδών για τη Μεσόγειο, υπόθεση αμφισβητήσιμη και περίπλοκη που δεν έχει ποτέ έως σήμερα διατυπωθεί, με ελάχιστες ή μηδενικές επιστημονικές προϋποθέσεις αποτελεσματικότητας και αμφίβολη διαχειριστική σκοπιμότητα.

Δ) αν η προοπτική που έχει αποφασιστεί για τη Μεσόγειο είναι εκείνη των πολυετών σχεδίων διαχείρισης, η διπλή δυνατότητα που προβλέπεται στην παράγραφο 1 του Άρθρ. 29 είναι αδικαιολόγητη (αλιευτικές δυνατότητες που κατανέμονται στα κράτη μέλη ή καθορίζονται στα σχέδια διαχείρισης) με την εξαίρεση του ερυθρού τόνου.

Ε) παραμένουν άλυτα και παραπέμπονται εξ ολοκλήρου στα κράτη μέλη τα προβλήματα που σχετίζονται με την προφύλαξη από φαινόμενα κερδοσκοπίας, την υπερβολική συγκέντρωση των ΜΑΠ στα χέρια λίγων οικονομικά ισχυρότερων ομάδων, την υπεράσπιση της αλιείας μικρής κλίμακας. Πράγματι η διαβεβαίωση ότι παραχωρήσεις και αγορές ΜΑΠ θα υλοποιούνται βάσει του ενδιαφέροντος και της ελεύθερης βούλησης των επιχειρήσεων δεν επαρκεί, δεδομένης της ευπάθειας και της δανειακής επιβάρυνσης των μικρομεσαίων επιχειρήσεων, των πιέσεων που ασκούνται στην αγορά των προϊόντων αλιείας, των αυξημένων δυσκολιών που επιφέρει η γενικευμένη οικονομική κρίση. Η δυνατότητα επέκτασης του συστήματος ΜΑΠ, που έχει αφεθεί στη διακριτική ευχέρεια των κρατών μελών, στο πεδίο της αλιείας μικρής κλίμακας ενδέχεται υπό αυτό το πρίσμα να επιτρέψει την υλοποίηση των σεναρίων που αρκετά μέρη κατά τη διάρκεια της διαβούλευσης απεύχονταν, περί

εξαφάνισης της αλιείας μικρής κλίμακας – και μαζί με αυτήν του κοινωνικής και πολιτιστικής προστιθέμενης αξίας και της παραοικονομίας – από τις παράκτιες περιοχές˙

ΣΤ) Η σχετική σταθερότητα που φαίνεται να διασφαλίζεται με τη δυνατότητα ανταλλαγών στο εσωτερικό των κρατών μελών ουσιαστικά ακυρώνεται από τα περιθώρια που αφήνει ανοιχτά η παράγραφος 2 του Άρθρ. 31. Επιπλέον η υφιστάμενη μικτή κυριότητα εταιρειών ή συνπλοιοκτησία από μέρους φυσικών ή νομικών προσώπων διαφορετικών κρατών μελών ή τρίτων χωρών εκθέτει το σύστημα των ΜΑΠ σε διαδικασίες διεθνοποίησης των παραχωρήσεων.

Το ΠΓΣ για την Μεσόγειο προσδοκά μια επανεξέταση του θέματος της θέσπισης του συστήματος των ΜΑΠ στη Μεσόγειο και μιας ενδελεχούς αξιολόγησης των κρίσιμων πτυχών που αναφέρθηκαν παραπάνω και που θα πρέπει να αντιμετωπιστούν με τη βοήθεια της επιστημονικής έρευνας, της Γενικής Επιτροπής της Αλιείας για τη Μεσόγειο (ΓΕΑΜ) και με ευρεία συζήτηση με τους ενδιαφερόμενους φορείς ακόμη και μέσα από εξειδικευμένα εργαστήρια (workshops), λαμβάνοντας μεταξύ των άλλων υπόψη ότι υπάρχει κίνδυνος οι ΜΑΠ να αποτελε΄σουν το μοναδικό σημείο αναφοράς για τα πιστωτικά ιδρύματα αξιολόγησης των επιχειρήσεων . Δευτερευόντως , το ΠΓΣ για την Μεσόγειο προτείνει την αξιολόγηση της πιθανότητας υιοθέτησης στη Μεσόγειο ενός συστήματος ΜΑΠ που θα αναθέτει τη διαχείριση των παραχωρήσεων κυρίως στα κράτη μέλη κι όχι στην αγορά, θυμίζοντας ότι η ευρεία πλειοψηφία του Μεσογειακού ΠΓΣ είχε ήδη ζητήσει η υιοθέτηση του συστήματος των μεταβιβάσιμων παραχωρήσεων στη Μεσόγειο να αφεθεί στη διακριτική ευχέρεια των μεμονωμένων κρατών μελών όχι μόνο στο βαθμό που αφορά στην εφαρμογή του στο πεδίο της αλιείας μικρής κλίμακας.

Σε περίπτωση υιοθέτησης της ΜΑΠ κρίνεται αναγκαία η εφαρμογή μίας προυπόθεσης εφαρμογής που θα υποχρεώνει τις επιχειρήσεις να συμμορφώνονται με τα προβλεπόμενα από τους νόμους κοινωνικής πρόνοιας και ασφάλειας στα πλαίσια των εθνικών συλλογικών συμβάσεων. Σε ότι αφορά αυτό το θέμα και στα πλαίσια μίας μεγαλύτερης σαφήνειας του νέου χρηματοδοτικού εργαλείου που προβλέπεται για τις χώρες μέλη και που αποσκοπεί στην άμβλυνση των κοινωνικών επιπτώσεων , θα πρέπει να υπάρξει και μία ανάλογη προϋπόθεση εφαρμογής που θα προβλέπει την οικονομική στήριξη των πληρωμάτων σε περίπτωση διακοπής της εργασίας τους.

- **Ο ορισμός της αλιείας μικρής κλίμακας** είναι ένα επιπρόσθετο αδύναμο σημείο της πρότασης Κανονισμού που η ίδια η Επιτροπή σε ειδικές συνεδριάσεις και σεμινάρια είχε επανειλημμένως δηλώσει ότι επιθυμούσε να τροποποιήσει, εν όψει ενός πιθανού καθεστώτος διαφοροποιημένης διαχείρισης. Η υιοθέτηση του ορισμού της αλιείας μικρής κλίμακας μόνο βάσει της παραμέτρου των 12 μέτρων, όπως περιέχεται στην πρόταση κανονισμού, υποδεικνύει ότι η Επιτροπή αρνείται να καθορίσει ένα καταλληλότερο σύστημα αναγνώρισης μέσω της αξιολόγησης των διάφορων εμπλεκόμενων παραμέτρων (αλιευτική ικανότητα (Gt, Kw), αλιευτική προσπάθεια, αλιευτικά εργαλεία, αριθμός ημερών στη θάλασσα ανά έτος, διάρκεια εξόδων στη θάλασσα, παρουσία στο πλοίο εταίρων-εργαζόμενων συνεταιριστικών εταιρειών ή του ιδιοκτήτη, αριθμός μελών του πληρώματος, απόσταση από την ακτή, τύπος σκάφους, μήκος, κεφαλαιοποίηση των επιχειρήσεων). Αν η μεσογειακή αλιεία μικρής κλίμακας δεν οριστεί με τρόπο καταλληλότερο, θα ανακύψουν αναπόφευκτα προβλήματα στη διαχείριση των διάφορων μέτρων που προτείνονται από τη μεταρρύθμιση καθώς και των ρυθμίσεων που στο μέλλον θα προβλέπονται σχετικά με το χρηματοδοτικό μέσο. **Το ΠΓΣ για την Μεσόγειο προτείνει την επανεκκίνηση της διαβούλευσης και την υιοθέτηση ενός ορισμού για την αλιεία μικρής κλίμακας πιο πρόσφορου για τις παράκτιες πραγματικότητες.**

- **Πολυετή σχέδια διαχείρισης, τεχνικά μέτρα και μεταρρύθμιση**: το ΠΓΣ για την Μεσόγειο , επιπλέον, πιστεύει στην αποτελεσματικότητα της πολιτικής των πολυετών σχεδίων και των τεχνικών μέτρων για την επίτευξη του στόχου των μέγιστων βιώσιμων αλιευμάτων και εκφράζει έντονη ανησυχία ως προς τη συνεχή τάση τροποποίησης ή εισαγωγής νέων τεχνικών μέτρων ή τροποποίησης των στόχων και προσθήκης μέτρων, πριν καν τα ήδη εγκεκριμένα και σε φάση υλοποίησης σχέδια και τα ήδη ισχύοντα τεχνικά μέτρα καταφέρουν να αναπτύξουν αποτελέσματα και να παράγουν μετρήσιμες επιπτώσεις. Σε αυτό το σημείο υπογραμμίζεται ότι το ήδη επίπονο στάδιο συμμόρφωσης της ευρωπαϊκής μεσογειακής αλιείας με τα πρότυπα που τέθηκαν σε ισχύ από την 1η Ιουνίου 2010 και τον Κανονισμό για τον έλεγχο αποτελεί μια ουσιαστική εν εξελίξει διαδικασία με παρεπόμενες επιπτώσεις και δυσκολίες που εκτείνονται από τα συστήματα αλίευσης μέχρι τις αγορές και ότι δύσκολα θα γινόταν κατανοητή και αποδεκτή από τις επιχειρήσεις η υιοθέτηση πρόσθετων προτύπων και τροποποιήσεων πριν τη σταθεροποίηση του ισχύοντος συστήματος. Πέραν αυτού, η εφαρμογή τους παρουσιάζει ιδιαίτερες δυσκολίες στην Μεσόγειο, όπου λαμβάνει χώρα εποχιακή και πολλαπλών ειδών και όπου ενώπιον των 7 χωρών μελών της Ευρωπαικής Ενωσης, υπάρχουν 14 εξωκοινοτικές χώρες που δεν υπόκεινται στους ίδιους κανόνες. Θα πρέπει συνεπώς να οριστεί ποια θα είναι τα αποθέματα που πρέπει να αποτελέσουν αντικείμενο διαχείρισης καθώς και σε ποια μορφή, προκειμένου να μην δημιουργηθούν ανισότητες στο εσωτερικό της λεκάνης της Μεσογείου.

- **Ρόλος των ΠΓΣ**: εν όψει της νέας και ουσιαστικότερης αποστολής που η μεταρρύθμιση επιφυλάσσει στα ΠΓΣ, η Ομάδα Εργασίας πιστεύει ότι το τρέχον πλαίσιο είναι περιοριστικό και μη εξαντλητικό και **ελπίζει σε μια ενίσχυση του ρόλου των συμβουλευτικών επιτροπών και μια ευρύτερη ανάμειξη στη μεταρρυθμιστική διαδικασία. Εκφράζεται η ευχή να ληφθεί υπόψη η έκθεση του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου που υπεβλήθη στις 25 Μαρτίου 2009. Στην έκθεση αυτή** γίνεται αναφορά στην Κοινή Αλιευτική Πολιτική και διατυπώνεται το αίτημα να αυξηθούν σε σημαντικό βαθμό ο ρόλος, οι ευθύνες και η λειτουργία του ΠΓΣ.

- **Χρηματοδοτικό μέσο**: **τέλος, το ΠΓΣ για την Μεσόγειο , εν όψει της παρουσίασης του εγγράφου που αναφέρεται στο χρηματοδοτικό μέσο, ελπίζει να μη διακοπεί αιφνιδίως η συνεισφορά στη διάλυση του στόλου, προτείνοντας σχετικά την εφαρμογή μιας στρατηγικής *phasing out* (σταδιακής εξάλειψης) που θα συνδυαστεί με τη στρατηγική των τοπικών εθνικών σχεδίων διαχείρισης και, εφόσον επιβεβαιωθεί στην τελική απόφαση, με το σύστημα των μεταβιβάσιμων παραχωρήσεων.**

**Το WWF, διαφωνώντας συνολικά με την πρόταση γνωμοδότησης, απέστειλε τα παρακάτω σχόλια:* Το WWF θεωρεί ότι μία απλή «αντίρρηση» στην γνωμοδότηση του ΠΓΣ για την Μεσόγειο, θα απείχε κατά πολύ από το να απεικονίσει τις συζητήσεις που έλαβαν χώρα κατά την συνάντηση. Το WWF συμφωνεί απόλυτα σε ότι αφορά τα παρακάτω σημεία:

- την σημασία της εφαρμογής πολυετών διαχειριστικών προγραμμάτων σε επίπεδο αλιείας ως βασικό μέσο για την επίτευξη της περιφερειοποίησης. Συμφωνεί ότι υπάρχει ανάγκη να διευκρινιστεί η συμμετοχή των ενδιαφερομένων στην διαδικασία ανάπτυξης και εφαρμογής αυτών των διαχειριστικών προγραμμάτων μέσω υποχρεωτικών «επιτροπών συν-διαχείρισης».
- τον προβληματισμό που εξέφρασε το ΠΓΣ για την Μεσόγειο ως προς την υποχρέωση εκφόρτωσης όλων των αλιευμάτων. Η εξάλειψη των απορρίψεων και των παραλιευμάτων θα πρέπει να εξεταστεί κατά περίσταση μέσα από την υιοθέτηση πιο επιλεκτικών μέτρων και στα πλαίσια ενός πολυετούς προγράμματος.
- Τον προβληματισμό του ΠΓΣ για την Μεσόγειο σε ότι αφορά τα ΜΑΠ. Το WWF πιστεύει ότι τα αλιευτικά σκάφη της Ευρώπης είναι διαφορετικά και απαιτούν περισσότερες επιλογές από ότι το μεμονωμένο μέσο των ΜΑΠ.
- Είναι δύσκολο να δοθεί ένας σωστός ορισμός της αλιείας μικρής κλίμακας.

Σε κάθε περίπτωση, το WWF θεωρεί ότι η βιομάζα των αποθεμάτων πάνω από το επίπεδο MSY, θα πρέπει να επιτευχθεί εντός του 2015